

# AZIONE SANITARIA



**ORGANO DI INFORMAZIONE DEL SINDACATO DEI PENSIONATI SANITARI**

Feder. S.P. e V. - Federazione Nazionale Sanitari Pensionati e Vedove

**MEDICI - VETERINARI - FARMACISTI**

N° 4 - maggio-giugno 2018 • ANNO XXXV

**"NON SOLI, MA SOLIDALI"**

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70%ROMA-C/RM/31/2013



## LE FAKE NEWS PREVIDENZIALI

# In questo numero



Le Fake News Previdenziali  
del Fondo Monetario Internazionale  
a cura di Michele Poerio **03**

La tredicesima mensilità  
a cura di Marco Perelli Ercolini **04**

Miracoli a Lourdes  
a cura di Nicola Simonetti **05**

I sogni nel cassetto: una storia familiare a cavallo  
delle due Guerre Mondiali, e oltre  
a cura di Cesare Puricelli **07**

In Etiopia medici tutt'fare  
a cura di Antonio Molfese **10**

La vita senza sicurezza  
crea solo paura agli anziani indifesi  
a cura di Leonardo Petroni **12**

Medici senza frontiere. Una esperienza di volontariato  
a cura di Ettore Rosario Puglia **13**

Morbo della ferramenta -  
Avvenimenti e vita vissuta da studenti meridionali  
all'Università di Pavia negli Anni '60  
a cura di Antonio Molfese **14**

Nefertiti: la famosa Regina Egizia  
a cura di Giovanni Brigato **16**

Riflessioni sull'articolo di Pino Messina:  
"Homo Homini Lupus? -  
Le misteriose leggi della natura umana"  
a cura di Pier Luigi Lando **17**

Affreschi da toccare: esplorazioni plurisensoriali  
per ipovedenti e non vedenti  
a cura di Enza De Vita **19**

Biancone di Mara Tancredi  
a cura di L. Pistone **20**

Il consiglio del Notaio -  
a cura di Chiarastella Massari **21**

Cosmofarma Exhibition 2018  
a cura di Silvio Ferri **22**

Giornata messinese del nonno  
a cura di Antonino Arcoraci **23**

RUBRICA  
Rosso & Nero - Il Blog  
a cura di Rory Previti **24**

Grandi medici del Meridione  
a cura di Modestino De Marinis **25**

La senescenza tra massime, aforismi ... a favore e contro  
a cura di Antonino Arcoraci **26**

L'arte del mal sottile  
a cura di Antonio Di Gregorio **27**

Lettere al Presidente **29**

Vita delle Sezioni **30**



# Le Fake News previdenziali del Fondo Monetario Internazionale



a cura di MICHELE POERIO  
*Presidente nazionale FEDER.S.P.eV.*

**N**ello scorso mese di marzo in un working paper del FMI un team di economisti Michael Andric, Shafik Hebous, Alvar Kangur e Medi Raissi dal titolo “Italy: toward a growth friendly fiscal reform” (coordinati dal Dott. Carlo Cottarelli) conclude che nessuna misura espansiva è possibile in Italia senza una riduzione della spesa pensionistica.

La ricetta del fondo prevede:

- eliminazione totale della 14ma mensilità (per i redditi più bassi) e parziale riduzione della 13ma per i pensionati con il sistema retributivo e con il sistema misto retributivo-contributivo;
- fissazione di un limite di età per i coniugi e di forti restrizioni per gli eredi per la pensione di reversibilità (la più alta in Europa, secondo il FMI, il quale, però, non considera che i contributi versati dai lavoratori sono i più alti al mondo);
- ricalcolo su base contributiva delle pensioni retributive;
- aggiornamento rapido dei coefficienti di trasformazione e delle rivalutazioni;
- aggiornamento dei contributi previdenziali avvicinando le aliquote (ora al 33% per i dipendenti, al 24% per i professionisti e al 16% per gli autonomi).

È indispensabile precisare, però, a parziale scusante del FMI e di altri organismi europei che ritengono eccessiva la spesa previdenziale italiana (ma non del Dott. Cottarelli che dovrebbe conoscere la situazione) che la responsabilità di tali errori è da attribuirsi fondamentalmente all’ISTAT ed all’INPS che trasmettono ad EUROSTAT dati fasulli

sulla spesa “effettiva previdenziale”, accorpandola all’enorme spesa assistenziale (107 miliardi nel 2016) ed in continuo aumento (del 6% circa annuo). Diversi studi, fra cui spicca quello del Centro di Ricerca “Itinerari Previdenziali” presieduto dal Prof. Alberto Brambilla, nei loro annuali rapporti sul sistema previdenziale italiano presentati al Governo ed alle Commissioni Parlamentari, dimostrano incontestabilmente che la vera “spesa pensionistica” (quella cioè sostenuta dai contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro) è non solo in equilibrio ma addirittura in attivo ed ampiamente nella media europea.

Ad esempio nel 2014 la spesa previdenziale pura sul PIL è stata del 10% ca (ampiamente nella media OCSE) mentre l’ISTAT aveva comunicato ad EUROSTAT che la spesa era del 19% sul PIL accorpando anche la spesa assistenziale. Dato analogo nel 2015.

Secondo il FMI la spesa pensionistica nel 2016 si attesta intorno al 16% del PIL. Dato, questo, come dimostrato dal Prof. Brambilla, assolutamente errato perché la spesa pensionistica “vera” sul PIL in Italia nel 2016 è stata del 13.5% a fronte di una spesa media europea del 15%.

Si tratta di un falso ideologico, ha dichiarato Cesare Damiano già Presidente della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati, riferendosi al dato del FMI.

Per questo motivo da decenni chiediamo una netta separazione tra la vera previdenza e l’assistenza che deve essere a completo carico della fiscalità generale; separazione, peraltro, prevista dall’art. 37 della Legge 88/1989.

# La tredicesima mensilità

a cura di Marco Perelli Ercolini

## Ho letto:

- ... Pensioni, 13dicesime e 14dicesime a rischio: ecco le oscure previsioni del Fmi: eliminazione totale della quattordicesima (per i redditi bassi) e parziale della tredicesima per i pensionati col sistema retributivo e con il sistema misto retributivo-contributivo,
- ... in un 'working paper' del Fmi curato dagli economisti Michael Andrie, Shafik Hebous, Alvar Kangur e Mehdi Raissi dal titolo 'Italy: toward a growth-friendly fiscal reform': diverse aree nel sistema previdenziale in cui l'Italia può agire per ridurre la spesa e, quindi, risparmiare. Una delle ipotesi avanzate è quella di eliminare la quattordicesima e ridurre la tredicesima, che potrebbero essere rimpiazzate da interventi anti povertà.
- ... Il Fondo Monetario Internazionale (FMI) che sprona l'Italia a rivedere al ribasso la spesa previdenziale e spinge l'Italia ad abolire la quattordicesima sulla pensione, a ridurre l'importo della tredicesima, a ricalcolare in diminuzione gli assegni previdenziali in essere calcolati con il sistema retributivo, a diminuire le pensioni di reversibilità e quelle per gli autonomi, ecc. ecc.

**Giù le mani dalla «tredicesima»  
che è retribuzione stipendiale  
e non una regalia.  
Ecco perché dire il «no»**

La tredicesima mensilità, comunemente detta «tredicesima», in origine era una gratifica natali-

zia, retribuzione erogata come mensilità aggiuntiva.

Da elargizione volontaria da parte del datore di lavoro in occasione delle festività natalizie col CCNL del 5 agosto 1937 (articolo 13) venne introdotta come mensilità aggiuntiva dapprima a tutta la categoria impiegatizia dei lavoratori del settore dell'industria poi estesa ad altre categorie sino a essere riconosciuta obbligatoria erga omnes col DPR 1070/1960.

Ora i contratti e le pensioni si calcolano su base annua dividendo il montante in 13 o più mensilità. Il pagamento dunque della «tredicesima» è un pagamento frazionato e differito di una frazione che sarebbe spettato mensilmente nella busta paga. L'Enpam per ovviare a tale obiezione ha sempre pagato la pensione calcolata su base annua in dodici mensilità.

La «tredicesima» infatti non è una regalia, ma semplicemente una conseguenza di calcolo.

Non tutte le assenze dall'attività lavorative danno diritto alla tredicesima mensilità.

La tredicesima mensilità matura dunque ogni giorno di lavoro effettuato dal lavoratore dal 1° gennaio al 31 dicembre e matura anche durante:

- risposi e ferie;
- malattia e infortunio, entro i limiti del periodo di comporto;
- maternità;
- congedo matrimoniale.

Non matura invece nei seguenti periodi:

- congedo parentale;
- malattia bambino;
- permessi non retribuiti;
- aspettativa non retribuita;
- assenza dal lavoro ingiustificata;
- sciopero.

# Miracoli a Lourdes

a cura di Nicola Simonetti

**M**iracoli a Lourdes. Con quello riconosciuto recentemente a favore di una suora infermiera francese, sono settanta riconosciuti ufficialmente dal Bureau des Constatations Médicales di Lourdes, l'Ufficio delle constatazioni che ha il compito, affidatogli dal vescovo di Tarbes e Lourdes, di registrare e verificare le testimonianze delle persone che ritengono di essere guarite per l'intercessione della Madonna.

Il bureau è diretto dall'italiano dr Alessandro De Franciscis, già ufficiale medico della marina militare italiana, figlio del prof. Pietro, direttore dell'istituto di fisiologia umana dell'università di Napoli.

Il "riconoscimento del carattere prodigioso - miracoloso" della guarigione subitanea, scientificamente inspiegabile, dal punto di vista medico, è stato reso pubblico dal vescovo mons. Jaques Benoit Gonnin.

La miracolata suor Bernardette Moriau (78 anni) affetta dalla "**sindrome della cauda equina**", una grave condizione neurologica, caratterizzata dalla perdita acuta della funzione del plesso lombare, che fornisce l'innervazione sensitiva e motoria del basso addome e dell'arto inferiore, dall'inguine al malleolo mediale.

Questo fenomeno risulta da una lesione delle radici terminali del midollo spinale, che emergono al di sotto di L1-L2 (cauda). La prima monografia italiana è di Antonino Surace, allievo del prof. Pietrogrande, clinico ortopedico università, Milano ("Sindromi della cauda equina" - 1977).

La compressione delle radici nervose può essere conseguenza di protrusione di ernia discale o di processi neoplastici, traumi, malformazioni artero-venose, malattie infiammatorie croniche, stenosi del canale vertebrale, processi degenerativi, ecc.

**La sindrome può causare:** disfunzioni vescicali, incontinenza fecale, paraplegia spesso permanente (perdita completa, organica o funzionale, dei movimenti spontanei bilaterali degli arti inferiori e, raramente, dei superiori), sciatalgia, debolezza motoria o perdita di sensibilità agli arti inferiori, dolori vari, perdita della sensibilità sacrale, anale, perineale e genitale e può provocare una paraplegia permanente.

La suora era stata sottoposta a 4 interventi chirurgici che non avevano dato alcun risultato pratico né affrancato la paziente dalla necessità di usare la sedia a rotelle, di ricorrere ad iniezioni quotidiane di oppioidi, di ovviare alla deformità di un piede.

Il racconto di suor Bernadette è semplice: nel 2008, il suo medico curante le suggerisce di "tentare" il pellegrinaggio a Lourdes. Essa "ubbidisce" e, con il treno bianco, malata tra i malati, vi si reca nel luglio (1-8).

Il soprannaturale si rivela durante la benedizione dei malati (che viene eseguita, di solito, nella Basilica dedicata a San Pio X), quando la suora avverte in sé una inspiegabile sensazione di "presenza di Gesù".

Rientra con gli altri senza altro "segno". Ma, tre giorni dopo, mentre essa è in cappella per la preghiera pomeridiana, insieme ad una sua consorella, un fenomeno la percuote. "Ho provato benessere in tutto il corpo, abbandono e calore diffusi... preoccupata, rientro nella mia



cella e, qui giunta, sento distintamente una voce che mi dice “Elimina i tuoi apparecchi”... non rendendomi conto di quanto stava accendendo, meccanicamente ho tolto tutto e, con sorpresa, ho avvertito e realizzato la possibilità di muovermi a mio agio. Vidi il piede non più “storto”. E tale esso è rimasto. Ero guarita... il pianto mi venne spontaneo e l’ho fatto per diversi giorni... sono uscita, ho camminato... fino a fare una prima lunga passeggiata di cinque chilometri tra i boschi... il dolore ed altri fastidi? Scomparsi. Sono pronta a riprendere la mia missione”.

La Commissione ha impiegato dieci anni buoni per spulciare carte, testimonianze di persone, medici, chirurghi, cartelle cliniche, esami radiologici, miografici, ecc. Alla fine il verdetto: Risoluzione improvvisa della patologia, inspiegabile per la medicina. Nei 10 anni successivi, fino ad ora, la situazione di benessere e di recupero funzionale non è mutata; la guarigione confermata nei fatti. Dal 1883 il Bureau ha valutato circa 8.000 guarigioni giudicate inspiegate ma solo in 70 di quelle ha riconosciuto il miracolo. Il precedente – 69esimo – riguarda un’italiana, Danila Castelli della provincia di Pavia.

# I sogni nel cassetto: una storia familiare a cavallo delle due guerre mondiali, e oltre

---

a cura di **Cesare Puricelli**

---

I sogni nel cassetto sono una patologia diffusissima, come l'unghia incarnita o il raffreddore, e oltre a soffrire per i propri, spesso capita di essere affetti da quelli dei familiari, soprattutto dei genitori, ma qualche volta anche della moglie o compagna. Mentre il compimento di un proprio sogno nel cassetto è come la guarigione da una malattia e l'ingresso in una splendida convalescenza, l'attuazione del sogno di un cassetto altrui di solito significa l'inizio di un'infelicità destinata a continuare per tutta la vita. D'altro canto, se non realizzi il sogno di un cassetto altrui, magari di tuo padre, potrebbe darsi che la tua felicità per aver fatto quello che volevi, venisse ogni tanto un po' appannata da un sottile rimorso, in genere, per fortuna, destinato a evaporare rapidamente.

La mia personale collezione di sogni nel cassetto è abbastanza ampia e complessivamente fin adesso fortunata. È obbligatoria questa riserva perché ci sono ancora almeno due sogni da attuare, ma li rivelerò solo più avanti.

Dato che non l'ho realizzato, comincerò con il sogno nel cassetto che mio padre covava per me. Mio padre, cardiopatico ischemico dopo una vita avventurosa avvolta da un fumo quasi continuo di sigarette, che nei giorni feriali erano tra le più forti, mentre la domenica e i giorni di festa erano sostituite da lussuose Macedonia Esportazione, ovali e con il bocchino dorato, morì a 67 anni una

notte in cui io giovane medico ero di guardia in ospedale nella stessa città, dopo aver rinunciato a vivere in Svezia, Paese di cui, dopo averci trascorso più volte qualche mese, mi ero letteralmente innamorato: non mi sembrava giusto non stare vicino a mio padre, di cui conoscevo la salute precaria. Chiamato da mia madre, arrivai a casa dall'ospedale trovandolo morto. In fondo, se fossi stato in Svezia, non ci sarebbe stata gran differenza...

Credo valga la pena di dire qualcosa circa la vita di mio padre: artigliere di campagna nella prima guerra mondiale, a diciotto anni, preso prigioniero a Caporetto (credo più per la scarsa professionalità del nostro comando che per l'ingerenza strategica di un tenentino a nome Erwin Rommel), fu spedito in Polonia a costruire piloni di ponti lavorando in cassoni pneumatici. Alla fine del conflitto, se ne tornò in Italia a piedi, fino al Tarvisio dove un friulano gli diede la sua bicicletta per arrivare fino a casa, in Lombardia. Il Regio Esercito non fu da meno quanto a generosità: premiò la prigionia con un altro anno di ferma, questa volta in Libia, dove mio padre, entrato nelle simpatie del capitano, cui aveva abilmente aggiustato con un bossolo tornito il frustino che lo faceva somigliare a un ufficiale inglese, probabilmente godette di qualche agio della vita coloniale. Tornato in Italia, in un paio d'anni aveva in mano la manutenzione dei telai di tutte le tessiture di Gallarate, si era fatto un bel po' di soldi, si era comprata la prima motocicletta comparsa a Verghera, dove si era costruita una bella casa

di mattoni rossi, quadrata e di due piani. Sposò una bella fine ragazza del Lago Maggiore, di una buona famiglia borghese. La moglie gli partorì due maschi, distanziati di tredici mesi, il primo fui io, e in due anni morì di tisi. Per procurare le migliori cure alla giovane moglie mio padre spese tutto quello che aveva, inutilmente. Perse la casa, da imprenditore diventò operaio, era un eccellente meccanico. Io fui allevato dalla nonna materna, una donnina nata nel profondo Piemonte, occhi azzurrissimi, molto devota, che mi cantava con una vocina intonatissima le canzoni del Risorgimento. Dopo alcuni anni mio padre, anche per dare di nuovo una mamma ai figli, si risposò. Scelse una donna molto bella, circa trentenne, una lontana cugina della prima moglie, ma di una famiglia più modesta: era figlia di un ferroviere e lavorava in un ricamificio. Conservo una foto di mio padre con lei, è scattata in una via del centro di Milano, da uno di quei paparazzi antelitteram che ti ritraevano di sorpresa. Sono una coppia bellissima, lui sembra Humphrey Bogart, lei è elegantissima, con un tailleur scuro, ravvivato da una camicetta bianca; è pettinata a caschetto, la mano che tiene il braccio del compagno è nuda, mentre l'altra mano, guantata, tiene l'altro guanto e una pochette di vernice nera. Un'immagine serena, lontana anni-luce dalla tragedia della guerra e dei bombardamenti che stanno per abbattersi su Milano. Per me e mio fratello questa donna fu veramente una seconda mamma, e traghettò la nostra famigliola attraverso i duri anni della guerra con fermezza e grande spirito di adattamento. Intanto, ci aveva anche regalato una sorellina.

Più tardi, negli anni del boom, a Milano, mio padre riconquistò la sua posizione d'imprenditore, gestendo con successo una produzione di articoli di plastica: all'inizio i macchinari necessari li aveva ideati e costruiti lui.

Il suo sogno riguardante me era che io diventassi ingegnere e che proseguissi e ingrandissi l'im-

presa. Ma io al Liceo avevo sempre sfiorato l'insufficienza in matematica (la tremenda professoressa Ferrari mi rinfacciava il sei stentato dicendo che ne era costretta per via dei miei nove in greco e in filosofia). In più, avevo letto la Cittadella di Cronin e avevo nel cassetto il sogno di diventare medico. Terminato sbrigativamente il liceo, m'iscrissi alla facoltà di medicina. Giunto al terzo anno, ci fu un progressivo rallentamento del mio percorso: dovetti occuparmi di commercializzare i prodotti dell'aziendina paterna. Anche se ciò significava il congelamento del mio sogno nel cassetto, fu un'esperienza interessante: viaggiai per tutta l'Europa, allacciando conoscenze e amicizie, alcune delle quali mi servirono anche quando divenni finalmente medico, e mi riferisco alla Svezia. Il sogno nel cassetto si realizzò con una laurea brillante, anche se in ritardo, e fu subito sostituito da quello di diventare un chirurgo. Rispondeva questa scelta a un'inconscia influenza esercitata dal sogno di mio padre, che mi avrebbe voluto ingegnere meccanico? In fondo il chirurgo è il meccanico del corpo umano.

Con l'ingresso nella professione, cominciava la fine della mia lunga adolescenza, in cui, a far compagnia ai cassettei dei sogni importanti, si ergeva un'estesa cassettiera di sogni minori, ma non meno amati. Questi sogni riguardavano le ragazze. Avendo sempre pensato che l'affermazione "vista una, viste tutte" fosse senza senso, mi ero proposto un'indagine su scala più larga possibile, in pratica cioè non perdere nessuna occasione di incontro e conoscenza. Il numero di sogni avverati fu cospicuo, ma ripensandoci devo ammettere che l'aver impostato la ricerca soprattutto in termini quantitativi, mi ha condotto a trascurare aspetti qualitativi che, approfonditi, forse avrebbero potuto cambiarmi in senso positivo la vita. Il sogno professionale si era nel frattempo orientato verso la neurochirurgia, e mi spinse a raggiungere Stoccolma con la mia 500 Fiat, per incontrare quello che allora

era il più famoso chirurgo europeo, il professor Olivecrona, pioniere, tra l'altro, degli interventi per le malformazioni vascolari endocraniche. Raggiunta la meta dopo un viaggio pieno d'incidenti, superati senza dubbio grazie alla benevolenza dei mitici Asi, le divinità nordiche, ebbi la delusione di venire a sapere che Olivecrona era appena partito per l'Egitto, aderendo ad una prestigiosa offerta del governo locale. Evidentemente gli Asi non mi proteggevano più, o forse semplicemente il loro potere vigeva solo nelle foreste che avevo attraversato, e non valeva nell'area urbana di Stoccolma. Sfruttando le mie conoscenze commerciali, rimasi a Stoccolma tre mesi, ospitato da un amico, in una villa con vista su un grande prato, dove il famoso scultore Milles aveva parcheggiato le sue opere invendute. Riuscii a frequentare per tre mesi un reparto di chirurgia generale del Karolinska Sjukhuset. Fui impressionato dall'elevato standard sanitario ed ebbi anche modo di valutare come l'ambiente del grande ospedale fosse molto più "democratico" che da noi, senza barriere formali tra medici, studenti, professori, infermieri. Al ritorno in Italia, nel gennaio del 1965 il sogno nel cassetto si avverò magicamente. Ero in Austria con una meravigliosa ragazza "black Irish", la cui sorella ci ospitava, quando fui raggiunto da una telefonata di un collega: m'interessava un posto d'interno al Policlinico di Milano, all'Istituto di Patologia Chirurgica, nel Padiglione Beretta Est, Chirurgia Cardiotoracica? Come no? Lasciai la mia black Irish dalla sorella e mi precipitai a Milano. Il sogno di diventare un chirurgo poteva realizzarsi, e fu così. Tre anni di intenso lavoro, giorno e notte in ospedale, un "internship" da "resident" americano, avrei un mucchio di cose da raccontare, ma sarà per un'altra volta. Potevo lasciare l'ospedale per qualche ora, al massimo per una giornata, solo se trovavo, a mie spese, un dottore che mi sostituisse. Approfittai di questi rari (e costosi) sprazzi di libertà per comin-

ciare a realizzare un altro sogno: quello di acquisire il brevetto di pilota. Presi qualche lezione all'aeroporto di Vergiate: il mio istruttore, ex-maresciallo dell'AM, si chiamava Manetta (nel gergo aeronautico la manetta è il comando del gas, cioè l'acceleratore). Dovetti però interrompere perché partii per il Sudafrica: avevo ottenuto un posto come assistente nel team del Professor Christiaan Barnard, al Groote Schuur Hospital di Cape Town, famoso per il primo trapianto cardiaco. Furono quattro anni di lavoro veramente intenso, a volte estenuante ma ricco di apprendimenti. Tornai in Italia con un altro sogno nel cassetto: realizzare anche nel mio Paese il trapianto cardiaco. Ci riuscii, dopo 11 anni, all'ospedale di Udine, e fu il secondo in Italia, una settimana dopo quello realizzato dal professor Enzo Gallucci a Padova. Un altro sogno fu di imparare la chirurgia delle coronarie e lo realizzai andando per tre mesi a Monaco di Baviera, a lavorare al Klinikum Grosshadern, modernissimo ospedale. Una curiosità: il grande edificio si presentava completamente rivestito da pannelli di alluminio ondulato, mi spiegarono che provenivano dalla vicina industria aeronautica Dornier, avanzi della produzione del famoso bombardiere "Tante Ju". Restava da realizzare il sogno del volo: mi comprai, in società con un amico che avevo operato di coronarie, un ultraleggero, con il quale ho volato per dieci anni sopra il Friuli, con grande gioia e ..... qualche spavento. Mi restano ancora due sogni nel cassetto, che rivelo con un certo pudore.

Desidererei scrivere un libro, raccontando le mie esperienze con le tante persone che ho incontrato, nella mia vita privata e nella professione, e forse riuscirò a farlo, e vorrei che le poesie che compongo per mia fantasia e sfogo potessero emozionare la gente. Credo che l'essenza della poesia sia la capacità di comunicare efficacemente, dono meraviglioso che ho paura di non possedere in quantità sufficiente.

# In Etiopia medici tuttofare



a cura di **Antonino Molfese**

**H**o conosciuto il Dottor Cenerini Stefano su internet. L'ho aiutato in qualche modo nella sua opera meritoria, che svolge come medico in Etiopia, fino a quando gli ho dato in regalo il microscopio, che mi ha permesso di aiutare tante coppie che non riuscivano ad avere figli.

Dopo essermi laureato a Pavia, specializzato in ginecologia, ho lavorato in Inghilterra per apprendere la lingua ed infine sono stato ricercatore al Karolinska di Stoccolma, dove ho studiato a fondo la fertilità umana.

In questa mia attività pratica mi ha molto aiutato il microscopio e per il suo acquisto, a quei tempi, fui sostenuto da mio fratello Francesco, giovane avvocato a Milano.

Durante la mia carriera professionale ho aiutato la natura a far nascere tanti bambini e privarmi di uno strumento, a me caro, mi ha provocato un forte dispiacere, ma il sapere che continua ad essere ben utilizzato, per portare aiuto a persone in stato di bisogno, mi riempie di gioia.

Riportiamo di seguito l'articolo e la foto che il collega Cenerini ha voluto inviare.

## Il medico col cacciavite

di *Stefano Cenerini*

Con piacere ho accolto l'invito del collega ed amico Antonio Molfese di raccontare quello che faccio in Etiopia.

Preferisco tuttavia partire da ciò che sono, poiché il resto apparirà poi con maggior semplicità.

All'ultimo anno di liceo incontrai un medico missionario, Leonardo: le sue parole mi cambiarono la vita, per cui l'anno seguente mi venne quasi naturale iscrivermi a Medicina. Sono poi stato con lui

in Etiopia per alcuni mesi, sia durante il sesto anno degli studi, che tre anni dopo. In definitiva, pur essendo una parola grossa, sono qui cercando di fare del mio meglio come medico missionario. In totale sono quattordici anni di Africa, di cui la metà in Etiopia.

Mi trovo nel sud del paese a 453 km da Addis Abeba. La missione si chiama Bacho, nella provincia del Dawro: è molto remota. Infatti ci sono 116 chilometri di strada sterrata per arrivarci. La strada è in via di allargamento ed asfaltatura: in forse cinque anni dovrebbe essere pronta. Tuttavia il vero nodo è la montuosità del territorio: ci sono oltre 4000 metri di dislivello complessivo da Soddo (ultima città a 2000 metri slm) a qui (1245 m). Pertanto gli attuali tempi di percorrenza sono di tre ore e mezza, solo in lieve calo in futuro con l'asfalto. La clinica della missione cattolica è una piccola struttura, nata nel 2007 per fornire un servizio sanitario di base alla popolazione dei villaggi nel raggio di una ventina di chilometri.

Con il mio arrivo nel 2015 l'ho gradualmente fatta crescere, mettendo in atto alcune attività neglette nella provincia, *in primis* oculistica ed odontoiatria. In pratica nelle otto stanze di cui la clinica è composta, mi sono organizzato come segue: il mio ambulatorio, dove pratico tutta la parte medica e la chirurgia minore in anestesia locale; una piccola sala parto; l'ambulatorio dell'infermiere (che lavora autonomamente su una lista concordata di malattie); una stanza per l'ecografia e le estrazioni dentarie; il laboratorio analisi (ad orientamento prevalentemente parassitologico); il *day hospital*; infine due magazzini (uno medico ed uno chirurgico). Sarebbe meglio avere un po' più di spazi, cosa in fase di pianificazione.

Quali siano le mie attività mediche è presto detto: medicina generale (in cui capeggiano malaria da *Plasmodium vivax* e amebiasi), oculistica di base, dermatologia, pediatria.

Per la parte chirurgica invece, prendo a prestito questa frase: “Dovranno eseguire tutte le operazioni di bassa Chirurgia; prestarsi in casi di tumori infiammatori, ferite, lussazioni, fratture, parti laboriosi ecc., ed eseguire tutto ciò che sarà in loro potere affine di sollevare i pazienti”,<sup>1</sup> dato che quanto mi capita di praticare qui ogni giorno gli si avvicina molto. Non solo: le grandi distanze (più in termini di tempo che di chilometri) succitate, rendono inutile proporre al paziente l’andata in città presso l’ospedale ove è presente il chirurgo. Nel 99% dei casi mi viene risposto che è troppo lontano, quindi troppo costoso.

Per farsi cavare i denti alcuni pazienti vengono anche da molto lontano.

I quattro collaboratori fissi che ho sono di bassa lega: tuttavia in essi va apprezzato lo sforzo di crescere professionalmente secondo le mie indicazioni.

Ogni giorno si arriva a sera stanchi, ma consapevoli che in vari casi si è intervenuti in modo determinante per il bene del paziente.

Nonostante i titoli e l’effettivo impegno medico-chirurgico quotidiano per molte ore, le mie mansioni presso la clinica non terminano qui.

Bastano due citazioni: “Mi scusi dottore, ma io avevo capito che lei in Africa faceva il medico”.<sup>2</sup> “Stefano, come mai hai il cacciavite nel taschino [della divisa bianca]?”<sup>3</sup>

Dotare con regolarità di una sufficiente quantità di acqua la clinica non è affatto facile. Abbiamo un generatore trifase col quale si aziona una pompa ad



immersione che pesca in un pozzo ad oltre 100 metri di profondità; tutto ciò va accuratamente mantenuto, se si vuole l’acqua quotidiana.

Poi la pioggia che entra dai tetti, nuove attrezzature da montare, vecchie da riparare, e tanto altro fanno sì che spesso, anche troppo spesso, tra un paziente e l’altro sia necessario correre ad aggiustare qualcosa, o quantomeno a verificarne lo stato. Non posso dire che si tratti di qualcosa di particolarmente difficile, ma sicuramente incide come notevole dispendio di energie.

*Dulcis in fundo*, di sera bisogna occuparsi della parte amministrativa: stipendi, tasse e pensione dei lavoratori, aggiornamento dei dati di farmacia e laboratorio, statistiche sui pazienti, relazioni ai donatori in Italia.

Così un e-mail di Giorgio Cornia del 3-8-2017, dopo aver letto delle mie attività: “Un medico factotum, senza (o con tutte) le specializzazioni in Etiopia, contro i medici iperspecializzati alle nostre latitudini”. Alla fine quasi ogni giornata è molto piena: di soddisfazioni, di sofferenze, di dubbi.

Immancabilmente sono le prime che antepongo al resto, facendole intimamente prevalere.

Come scrive papa Francesco: «Una cosa che fa la differenza tra la beneficenza abituale (...) e la promozione, è che la beneficenza abituale ti tranquillizza l’anima: ‘lo oggi ho dato da mangiare, adesso vado tranquillo a dormire’. La promozione ti inquieta l’anima: “Ma, devo fare di più: e domani quello e dopodomani quello, e cosa faccio...”. Quella sana inquietudine dello Spirito Santo». Stefano Cenerini, 29-4-2018.

<sup>1</sup> ANONIMO, «Per le Mediche condotte Foresi del Territorio di Forlì stato approvato dal Consiglio nella Seduta delli 3. Agosto 1842. e che è rimasto sanzionato con Dispaccio N. 4422 dei 30. Maggio 1843. della Legazione», in MOLFESE A., *Il medico condotto. Storia dell’assistenza sanitaria sul territorio prima e dopo l’unità d’Italia*, Centro Internazionale Radio Medico, Roma s.d., vol. 1, 72.

<sup>2</sup> Osservazione di una vecchietta dopo un incontro parrocchiale nel 2017, nel quale dedicai una bella metà del mio discorso ai problemi logistici e di manutenzione della clinica.

<sup>3</sup> Domanda di un ospite italiano a Bacho, entrato improvvisamente in ambulatorio mentre stavo visitando.

# La vita senza sicurezza crea solo paura agli anziani indifesi

a cura di **Leonardo Petroni**

**È** cronaca di tutti i giorni di aggressioni per rapina nei confronti di anziani indifesi, messe in atto con una modalità brutale e feroce senza un minimo di pietà alla vista di vittime incapaci di difendersi.

C'è un incredulimento nei confronti di queste persone facilmente attaccabili, colpiti a volte quando meno se l'aspettano e quasi al sicuro nell'androne della loro casa. Facendo salvo chi chiede asilo politico per ragioni veramente umanitarie, sono tanti coloro che invece arrivano in Italia perché hanno maggiore opportunità di commettere crimini senza sosta e senza pietà, appaltandosi sempre più in esclusiva le possibilità delinquenziali che il panorama sociale offre. Non è un caso che ai controlli delle questure, furti e tutto il corollario di azioni violente appaiono sempre più saldamente nelle mani di menti ed esecutori di un sottobosco criminale spesso d'importazione.

Ma, mi chiedo, la vita senza sicurezza per questi anziani che vita è?

Ma la incolumità personale non è un bene importante? Non fa parte dei valori fondanti della democrazia?

Tale insostenibile condizione di vita fa sentire tutti i cittadini piccoli nei confronti dell'ambiente circostante, e questo profondo smarrimento crea la perdita di orizzonti e fa crescere la paura che induce alla diffidenza e alla sfiducia nei politici che hanno depenalizzato reati, tra cui molti violenti. Ammesso e non concesso che la diagnosi sia sensata, quale può essere la terapia, prima che possa generare autoritarismi e movimenti reazionari?

Non credo che il popolo ha bisogno di queste cure palliative e slogan altisonanti, piuttosto servirebbero strategie che rassicurano i cittadini e li aiutino a recuperare identità nazionale e personale. Battere la paura vuol dire credere nel futuro, e per farlo ci vuole credibilità istituzionale e una proposta politica seria in questa direzione, che per il momento non traspare.

Ciò premesso, il legittimo disagio che si avverte attualmente nel nostro Paese, sorvolando sulla asserita e sbandierata diminuzione dei crimini, è come siano drammaticamente mutate le modalità di esecuzione dei reati commessi ai danni di anziani e donne indifese con violenza ed efferatezza fino a qualche tempo fa sconosciute.

Questi clandestini o irregolari, spesso pregiudicati, non hanno diritto alcuno di soggiornare in Italia, dovrebbero trovarsi in carcere o essere rimpatriati nei paesi d'origine dove vigono leggi e pene ben più severe di quelle applicate, con discutibili interpretazioni buoniste, dal nostro sistema giudiziario.

Ci vogliono leggi e punizioni esemplari, perché altrimenti tutti questi disperati continueranno ad agire imperterriti nel nostro Paese.

Visto le differenti imposizioni legislative europee, (vedi l'abolizione del reato di clandestinità voluta in Italia) penso, sarebbe giusto che tutti i paesi dell'Unione dovessero avere anche un codice penale non dico uguale ma abbastanza perequato verso quello più severo.

Forse così riusciremmo ad adeguarci a condizioni di vita più tranquilla, a frenare la facile efferatezza delinquenziale di questa gentaglia d'importazione e a dare più sicurezza ad anziani indifesi.

# Medici senza frontiere

## Una esperienza di volontariato

---

a cura di **Ettore Rosario Puglia**

---

**S**i era a cena durante un congresso medico a Venezia Lido, la cena di gala che puntualmente chiude ogni congresso.

Un Collega mi parlò, sedendo al mio stesso tavolo, della sua esperienza fatta in diversi posti del mondo, con Medici Senza Frontiere.

Le sue avventure mi affascinarono allora e mi affasciano tuttora, ma quella sera dissi a me stesso che un giorno avrei vissuto una simile esperienza. E nel mese di aprile del 1994, esattamente il giorno 14, rispondendo a un avviso che scorreva poco prima del telegiornale di RAI 3, diedi la mia disponibilità a partire per una missione volontaria umanitaria in Ruanda che allora era in preda a una guerra civile sanguinosissima e terribile, nella quale la popolazione civile pagava un prezzo altissimo formato da morti, mutilati, tormenti, fame e malattie. La riunione della missione avvenne a Roma e questa missione, composta da un chirurgo, un anestesioologo e un infermiere, il giorno successivo partì alla volta di Bruxelles, per un briefing di inizio - missione tenuto presso la sede belga di MSF. Il 16 aprile si partì dalla capitale belga alla volta di Entebbe, per poi raggiungere in auto Kaballe, la capitale dell'Uganda, in attesa di poter entrare in Ruanda.

A bordo di un grosso fuoristrada, la nostra missione, seguita da un autocarro contenente tutto il materiale necessario per la missione, prese la strada per il Ruanda.

Inizialmente la destinazione doveva esser un ospedale a circa 40 km dal fronte ma, strada facendo, le Autorità ruandesi del Fronte Patriottico Nazionale ci indirizzarono, invece, a Bijumba, una cittadina posta quasi ai limiti dei parchi ruandesi dei gorilla.

In tal modo ebbe inizio la nostra missione di Medici Senza Frontiere della durata di 15 giorni, durante la quale abbiamo saputo creare, da una scuola devastata dalla guerra, un ospedale di 350 posti-letto, dove trovammo già circa 50 feriti civili, tutti riuniti in una stanza maleodorante, in cui parte di essi giacevano sul nudo impiantito e in una mescolanza di sesso, età e ... ferite!

Già all'indomani del nostro arrivo e dopo una riunione con i medici ruandesi, tutti formatesi presso le università del Belgio, cominciammo a ripulire il fabbricato, stabilire i reparti e il blocco operatorio e la farmacia ospedaliera, nonché i vari magazzini e si cominciò a medicare i feriti, circa 80 al giorno. Contemporaneamente alla visita, si stabilì un calendario degli interventi chirurgici e il 20 di aprile si cominciò a operare con una media di circa 4 interventi al giorno, raggiungendo per la fine della nostra missione, stabilita per il 1° maggio, il numero complessivo di 50 interventi chirurgici di varia natura, vertendo per lo più nella toletta chirurgica della ferita (quasi tutte eran da colpi di machete) o di amputazioni chirurgiche di arti con regolarizzazione dei monconi.

Come anestesioologo, non potendo avere (e non essendo previsto per motivi bellici) un apparecchio per l'anestesia, mi limitavo allo starter dell'anestesia con barbiturico, curarizzazione e intubazione e successiva ventilazione del paziente, manualmente, con pallone di Ambu, mantenendo successivamente l'anestesia con piccole dosi di barbiturico e di succinil-colina.

E venne il giorno del nostro rientro in Italia, ma a Bijumba abbiamo lasciato il cuore.

Addio Bijumba, addio Ruanda, paese dalle mille colline!

Faccio notare che a seguito di questa missione, Medici Senza Frontiere, nel 1995 ottenne il Premio Nobel per la Pace.

# Morbo delle ferramenta

## Avvenimenti e vita vissuta da studenti meridionali all'Università di Pavia negli anni '60

---

a cura di Antonio Molfese

---

**L'**andata a Pavia cambiò completamente il mio rapporto con la università; abituato a Napoli a fare poco e male, appena a Pavia incominciai a studiare con lena e con applicazione e arrivai alla laurea nel giro di quasi 6 anni .

Eravamo (1960) una diecina di ragazzi meridionali due iscritti in legge, tre in farmacia, tre in medicina e due in geologia; abitavamo in case separate ognuno per proprio conto, però all'ora di pranzo andavamo alla Trattoria Pizzeria da Generoso, di origini campane, situata in una piazza di Pavia.

Dopo il pranzo andavamo a passare qualche ora al bar Europa sul lungo fiume Ticino, dove parlavamo delle nostre cose per qualche ora in attesa di ritirarci ognuno nei propri appartamenti e studiare. Di fronte al bar Ticino vi era un altro bar frequentato da studenti dei vari collegi. Ve ne erano a Pavia molti sia maschili che femminili, frequentati dalle migliori menti del nord Italia, in quanto per esservi ammessi bisognava avere riportato alla maturità una media dell'8. All'università eravamo in competizione con i migliori ragazzi del nord Italia e quindi dovevamo farci rispettare per il profitto che avremmo avuto agli esami, ma anche per il comportamento.

Il bar Europa era un magnifico bar posto, sul lungo fiume, molto frequentato da turisti e da noi

meridionali che studiavamo a Pavia. Dopo qualche mese di frequenza del bar con gli amici pensai di fidanzarmi con la figlia del proprietario, in modo che saremmo stati bene accetti e avremmo potuto frequentare il bar anche se qualche volta non si consumava. Così avvenne e la cosa durò per un anno.

Fu proprio un pomeriggio, mentre dalla piazza centrale di Pavia, dove era situata la trattoria, ci portavamo al bar Europa che mio fratello Giuseppe Molfese, valente avvocato che da poco ci ha lasciato, notò un'insegna "ferramenta" scritta su un negozio, ed architettò uno scherzo per un amico. A Pasquale Rosato pugliese di Spinazzola(Bari), valente cardiologo nostro compagno, che studiava medicina e doveva sostenere l'esame di clinica medica dopo qualche giorno, il buontempone Giuseppe, che studiava legge ma era un medico mancato, venne in mente di chiedere se aveva studiato e conosceva **"Il morbo delle ferramenta"**.

Pasquale preso alla sprovvista incominciò a dire che non ricordava questo morbo delle ferramenta, però poteva trattarsi di una anemia ferropriva che interessava le persone che per motivi vari potevano non assimilare il ferro e quindi andare incontro a anemia. La serietà con la quale Giuseppe Molfese insisteva pose dei seri dubbi a Pasquale, il quale rientrando a casa (ognuno di noi abitava in una casa differente) prese il volume di Clinica Medica e cercò questo morbo delle ferramenta che naturalmente non

trovò. Ricordiamo spesso questo avvenimento quando saltuariamente ci incontriamo, anche ora, a distanza di tempo, che Geppino Molfese non è più fra di noi, così come anche tutte quelle discussioni che venivano fatte circa motivi futili che ci davano la possibilità di distrarci e riprendere una volta tornati a casa gli studi ognuno della propria facoltà.

Durante questo periodo abitavamo con mio fratello in via Alboino, in una casa con un bagno all'esterno sul ballatoio per cui quando si aveva un incontro galante rappresentava un grosso problema mantenere la privacy.

Ricordo le diatribe tra noi studenti del sud e del Nord circa gli studi che portavamo avanti ma anche legate soprattutto ai problemi di cuore per ragazze contese.

Ricordo che appena arrivato da Napoli ed abituato a non frequentare, per qualche giorno non

fui presente ad alcune lezioni di Patologia Generale. La professoressa Piera Locatelli quando ripresi a frequentarle mi chiese “Molfese, come mai non sei venuto a lezione?” risposi: “professoressa sono stato poco bene ammalato.” “Pecato mi rispose; lo potevi far sapere dal momento che tu sei solo senza la famiglia ti avrei mandato qualcheduno per farti visitare”.

Piera Locatelli in quel momento mi dette una lezione per cui non mancai più un giorno alle sue lezioni.

Presi così a cuore lo studio che nonostante i cattivi voti di Napoli mi sono laureato con 102/110 e con una sessione di ritardo, e con una preparazione teorica che mi ha accompagnato per tutta la vita professionale. Tutto questo anche grazie a mio fratello Giuseppe che mi spinse a trasferirmi a Pavia dove ho realizzato i miei sogni di diventare medico.



# Nefertiti: la famosa Regina Egizia

a cura di Giovanni Brigato

La storia nasce con la nascita dell'universo; noi ci accontentiamo di partire dal XIV secolo a.C., raccontando quel poco che si conosce sulla figura leggendaria della bellissima Regina Egiziana Nefertiti. Se leggiamo sulle varie enciclopedie, viene ricordata come la sposa di Amenofi IV. Se, invece, diamo corpo ai dati riferiti dalle ultime ricerche sarebbe la consorte del faraone Akenathon, dalla cui unione sarebbe nato (ma non è cosa certa) il più famoso faraone Tutankhamon, il sovrano della XVIII dinastia che governò l'Egitto dall'età di 9 anni (sotto copertura della supposta madre) fino a 18 anni quando morì, forse, in modo violento (congiura?). La spiegazione delle due nomenclature, secondo la opinione dei più esperti Egittologi, si configura nel fatto che Amenofi IV, che regnò dal 1372 fino al 1355, dopo l'incoronazione aveva preso il nome di Akenathon. Infatti aveva programmato una riforma religiosa monoteista, contro le attuali forme politeiste legate al Dio Aton (il disco del sole), della quale si proclamò sommo sacerdote con il nome di Eknathon poi trasformato in Akenathon, per cui i due nomi si riferiscono alla stessa persona, in momenti diversi.

Sulla regina Nefertiti, il cui nome completo suona la bella è giunta (Neferneferuaton la bella tra le belle di Aton), abbiamo tante ipotesi e poche sicurezze sulla sua vita e sulla sua personalità. Si ignora da dove provenisse, egiziana o straniera: figlia di Tusratta o di Mitanni, oppure appartenente alla famiglia dello stesso Amenofi IV. Si sa, peraltro, che è nata a Tebe nel 1370 e morta ad Amarna (Egitto) nel 1330, quindi a 40 anni. Si conosce ancora che la sua bellezza, grazia e maestà è stata molto decantata, a suo tempo, come lo dimostrano anche le sue raffigurazioni scultoree, fra le quali primeggiano il melodioso volto nel mirabile

busto calcareo conservato nel Museo di Berlino Dahlem e la testa in quarzite, oggi nel museo del Cairo. Il busto e la testa di Nefertite rappresentano un tesoro dell'arte più conosciuta dell'antico Egitto e considerati capolavori della ritrattistica del periodo di Amarna. È stata dai posteri definita la Monnalisa d'Egitto ed, insieme a Cleopatra viene ricordata fra le due più grandi bellezze egiziane.

Le prime sue rappresentazioni si trovano a Tebe sulla parete della tomba del maggiordomo reale Parennefer, dove compare accanto al marito. A renderla tanto popolare fu la centralità che ha avuto nello scenario politico e religioso dell'antico Egitto. Prima di lei le mogli dei faraoni erano rimaste sempre nell'ombra; Nefertiti invece fu protagonista e affiancò il marito nella rivoluzione religiosa di cui sopra. Per la prima volta Re e Regina incarnarono la divinità in terra ed il Faraone la coinvolse nella gestione del potere politico. La sua tomba pare trovarsi nell'importante sito archeologico sulle rive del fiume Nilo a pochi chilometri da Luxor, dove è locata pure la tomba del giovane Faraone Tutankhamon, già scoperta da un gruppo di egittologi inglesi e poi da un altro gruppo giapponese. Le ultime ricerche affidate dal ministro per le antichità dell'Egitto Kaled-Anany ad una missione di studiosi torinesi capeggiata dal prof. Porcelli, potrebbe portare a risultati conclusivi nei prossimi mesi. Essi infatti, al contrario delle ricerche precedenti che hanno fatto uso di un solo radar applicato sulle pareti della tomba di Tutankhamon, adiacente alla tomba di Nefertiti, hanno adoperato quattro radar particolari in azione continua e contemporanea chiamati georadar. Si tratta di strumenti capaci di superare le pareti divisorie delle due tombe, spesse circa un metro e venti centimetri. Con tali georadar si possono ottenere ricostruzioni di immagini, in 2D e 3D, dal contenuto celato nella supposta camera funeraria di Nefertiti.

Restiamo in attesa dei referti e/o dei reperti eventualmente recuperati.

# Riflessioni sull'articolo di Pino Messina: “Homo Homini Lupus?” Le misteriose leggi della natura umana”

---

a cura di Pier Luigi Lando

---

**A**lcune risposte emerse da incontri presso il mio studio una quarantina di anni fa penso che potrebbero apportare un contributo per darne ad analoghe questioni espresse dal collega *Pino Messina*, sul recente n. 1 gennaio/febbraio di questo periodico (*Azione Sanitaria*). Alcuni psicologi mi avevano contattato telefonicamente al Ministero della Sanità dove ero responsabile della Divisione per la prevenzione delle tossicodipendenze (alcool e fumo compresi): suppongo, sia per curiosità circa mie posizioni critiche riguardo alla medicalizzazione di problemi psico-emotivi e relazionali sia perché più speranzosamente interessati a ciò che avrei potuto fare in loro favore, giacché allora non era stata emanata alcuna legge per il riconoscimento della professione di psicologo. Agli psicologi subito accorsi al mio studio, per passaparola, si unirono altri laureandi e neo-laureati di altre discipline e persone a vario titolo interessate ad approfondire argomenti che alimentavano preoccupazioni esistenziali e per il futuro di tutti noi, sia per farsene una ragione, sia nella speranza che, insieme si potesse trovare un soluzione o, comunque, qualcosa di buono da fare per se stessi e per i propri cari.

Comune era la delusione circa gli innumerevoli tentativi fatti lungo il corso della nostra storia e la sfiducia nei confronti di possibili soluzioni ideologiche. Consapevoli che le soluzioni storicamente tentate mancavano di adeguate conoscenze, convinti circa la fondamentale importanza della qualità dei rapporti sia con i nostri simili sia con l'eco-

systema naturale e sociale, individuata, quindi, come di fondamentale importanza la categoria della relazionalità, centrammo l'attenzione sullo studio della genesi, evoluzione, problematiche e prospettive della relazionalità umana e su fattori e condizioni favorevoli od ostacolanti. Buona parte degli sconcertanti comportamenti dei nostri simili si spiegherebbero con l'inappropriatezza dei metodi di allevamento subiti.

Quelli comunemente prevalenti erano e forse ancora lo sono, informati a esigenze quotidiane degli adulti, in pratica finalizzati a tenere a bada i propri cuccioli, in modo da poter espletare mansioni, da quelle relative alle faccende domestiche a quelle di lavori finalizzati al sostentamento proprio e dei familiari, dentro e fuori l'abitazione. Per tali lavori – secondo i grandi – appena i piccoli fossero stati in grado di dar loro una mano, lo si sarebbe richiesto d'autorità, come dovere, oltre che come ricompensa per i propri sacrifici e prestigio al clan familiare, anche per un soddisfacente adattamento alle attese socio-culturali dei compaesani, concittadini, connazionali, nonché per ottenere un posto di lavoro. In specie per le figlie, ritenuto il loro comportamento essenziale per mantenere una rispettabile facciata della stessa famiglia, venivano imposte norme e precauzioni per assicurare in ogni modo un contegno secondo tali principi. Metodi “educativi”, quindi, ben lontani dal fondamentale principio psico-pedagogico che educare consiste nel catalizzare lo sviluppo delle potenzialità evolutive, guidando (appunto come l'etimo del termine pedagogia) i piccoli verso tale realizzazione secondo l'ammonente principio di *Giovenale*: “*Maxima debetur puero reverentia*”.

Gioverà, a questo punto, prendere spunto da una diffusa convinzione e cioè che gli animali siano migliori degli umani: ebbene, per ridimensionare una tale convinzione, io suggerirei di elencare tutto ciò che gli umani sono in grado di fare di più di un cane, di un gatto ecc. Poi di confrontare un'immagine del cervello umano con quello di animali ritenuti migliori degli umani (per quest'ultimo criteri ci si deve limitare a quelli dei comunemente domestici (pet), giacché per il volume e per il peso sopravanzerebbero i cervelli degli elefanti e dei cetacei ecc.!) e considerare le differenze caratteriali di ogni essere umano con quelle di appartenenti a ogni altra razza animale: apparirebbe chiaro che le differenze tra individui appartenenti a tutte le altre specie sono incomparabili con quelle di ciascuno di noi. Non solo, risulterebbe pure evidente la difficoltà da parte di Madre Natura, anzi l'impossibilità, di inserire nel genoma umano ulteriori informazioni grazie alle quali anche l'essere umano, come tutti gli altri esseri viventi, nascerebbe già perfetto o quasi. In effetti, per tale "quasi", mentre i figli umani – che per la realizzazione delle loro potenzialità dovranno percorrere il più lungo e complesso tratto evolutivo – si richiedono specifiche e altrettanto complesse prestazioni parentali, per le quali i genitori umani non sono geneticamente informati, i genitori delle altre specie per quel poco che dovranno fare affinché la loro prole sviluppi le sue potenzialità all'*optimum possibile* per la propria specie, lo fanno per istinto. I genitori umani l'avrebbero dovuto apprendere. E lo hanno dovuto fare per tentativi ed errori ai quali ho già accennato e penso che tali errori potrebbero già dare qualche risposta alle comuni preoccupazioni riguardo ai su accennati conturbanti fenomeni.

Un primo frutto editoriale degli incontri presso il mio studio è stato un libro edito nel 1976 da A. Armando: *"Introduzione all'Ecologia psico-sociale – per una nuova scienza della personalità e dei rapporti"*. Privilegiati: il criterio bio-energetico e le dinamiche psico-sociali (trans-personali).

Al momento in cantiere altri lavori per più puntuali risposte a questioni esistenziali e relazionali: un

elaborato stilato con l'apporto di un gruppo di lavoro: *"Se l'Uomo di Neanderthal avesse potuto* (cioè avvisare gli umani, nel passare dallo stato di "scimmia nuda" a quello vestito di stoffe tessute, quindi voltando le spalle a Madre Natura, a cosa sarebbero andati incontro. Al vestiario viene riconosciuto un ruolo decisivo per l'avvio a un sistema mercantile dai cui artefatti oggi dipendiamo come i cuccioli dalla madre, anzitutto per la menomazione dei nostri poteri di adattamento climatico: da un *escursus* antropologico culturale, pare che un assetto socio-culturale con un'economia monetaria si sviluppi di pari passo con tutto ciò che ci protegge. Lo stesso senso del pudore, esasperato a vergogna, è divenuto funzionale a interessi mercantili.) ... *per un autentico Homo Sapiens, iniziamo da una generazione"* (ossia da quella in procinto di frequentare la scuola dell'obbligo, con la tempestiva verifica dei prerequisiti mediante specifiche attività di gioco, animate da operatori appositamente preparati, coinvolgimento degli insegnanti, sia dell'ultimo anno di scuola materna sia della prima elementare, nonché dei familiari).

Tra i principali intenti di questa iniziativa, quella della tempestività sul versante della prevenzione. In effetti, pretendendo prestazioni previste dal programma scolastico, senza prima avere verificato l'efficienza dei relativi strumenti da quelli sensoriali a quelli della psico-motricità e dell'età mentale, cioè dei prerequisiti, limitandosi a valutazioni sul comportamento e sul profitto e con l'unico criterio anagrafico a 6 anni per l'inizio della frequenza della scuola dell'obbligo, oltre a mancare un'ultima ancora efficace possibilità di prevenire difficoltà di inserimento e profitto scolastici, si rischia di perpetrare una violenza istituzionale su soggetti in età evolutiva. Un'altra violenza scolastica: la rigidità degli orari condizionata pure questa a esigenze degli adulti.

Nel sito [www.pierluigilando.net](http://www.pierluigilando.net) sono riportate ulteriori pubblicazioni, ma le più recenti si trovano sulla pagina FB *"Ecologia psicosociale"* e sul blog: [movimentosalvemini.blogspot.com](http://movimentosalvemini.blogspot.com).

# Affreschi da toccare: esplorazioni plurisensoriali per ipovedenti e non vedenti

a cura di Enza De Vita

**S**ul tema dell'Accessibilità all'arte sono lieta di segnalare l'innovativo progetto presentato il 16 marzo 2018 nella Chiesa di S. Maria de Lama a Salerno, uno dei siti "Aperti per Voi" dei volontari del Touring Club Italiano. Il progetto, proposto dal giovane socio attivo e volontario del Patrimonio Culturale del Club di Territorio di Salerno Michele Mele, consente di rendere fruibile alle persone con vari gradi di deficit visivo il patrimonio artistico finora precluso, specialmente gli affreschi, che non possono essere soggetti ad esplorazione tattile dai non vedenti né essere abbracciati con un unico sguardo dagli ipovedenti.

La riproduzione tattile degli affreschi presenti nel sito di Santa Maria de Lama, con annessa didascalia in braille, è stata possibile grazie alle tecnologie in dotazione del Centro di Ateneo SInAPSi (Servizi per l'inclusione attiva e partecipata degli studenti universitari presso UNINA) con la consulenza tecnica e scientifica del Responsabile Prof. Alessandro Pepino. I contorni delle figure affrescate sono stati stampati su speciali fogli rivestiti da un sottile strato di polimeri, i quali, dopo la esposizione ad idonea temperatura, hanno prodotto una reazione chimica che ha portato in rilievo le linee tracciate. Gli esemplari in dotazione al sito di Santa Maria de Lama, facili da usare sfogliando un album di formato A3, sono stati gentilmente donati dal SInAPSi e rap-



presentano un eccezionale strumento di fruizione di uno specifico settore del patrimonio artistico a persone con diverse o nulle facoltà visive, innovativo non solo per la città di Salerno e la regione Campania, ma estensibile dovunque per il costo non eccessivo.

Il console TCI del Club di territorio di Salerno Enrico Andria, orgoglioso del successo e dei riconoscimenti ricevuti, specifica quanto sia la rappresentazione di soggetti bidimensionali, come quadri, affreschi o arazzi, la vera novità del progetto, tuttora oggetto di studio e perfezionamento, poiché le riproduzioni tattili di soggetti tridimensionali, come sculture o architetture, sono già di largo uso.

Per concludere con le parole del Presidente del Touring Club Italiano Franco Iseppi, *“Questo progetto rappresenta un traguardo importante per la diffusione del ricchissimo patrimonio artistico e culturale del territorio e per l'inclusione di persone con esperienze sensoriali diverse”*.

# BIANCONE di Mara Tancredi

a cura di **Luciana Pistone**

“La storia di Biancone assume, nel suo complesso, una dimensione quasi fiabesca che volge verso dinamiche introspettive ed intime.

L'autrice proietta sé stessa nel racconto, senza indugiare su moralismi scontati e privilegiando un realistico insieme di flash memoriali per riscattare dall'anonimato un'anima sfortunata, ma tenera, affabile, disponibile e altruista anche se ha vissuto in un mondo senza “parole”, senza la mediazione dell'espressione linguistica.

Biancone appare come una metafora delle difficoltà che la vita traccia in ciascuno di noi, tra successi e sconfitte, ricordi e dimenticanze, rimorsi e rimpianti, tra nostalgie e struggimenti.

Il distacco da Pasquale è un'ombra oscura che Biancone porta sempre con sé, per tutta la vita, tra rammarichi, tormenti e afflizioni varie. Quasi un peso del passato, pur presente costantemente nel profondo del cuore.

Biancone è talvolta deciso, un “combattente”, quando vuole ricuperare la sua agognata libertà, talvolta è remissivo, docile e sottomesso: si accontenta di quel poco che ha ed ama indistintamente tutti e a tutti dona la bellezza della sua grazia e la positività della sua dolcezza.

Nel mondo di oggi dove si riscontrano sempre più frequentemente violenze o situazioni di aggressività e atti di bullismo nelle scuole, tornare a parlare di sentimenti ed educare i bambini e gli adolescenti al sentimento, alla gentilezza ed al rispetto del mondo animale può essere un viatico importante ed un sostegno efficace per una



formazione spirituale completa, al di là di banali enfatizzazioni su negativi episodi di violenza della nostra società e del mondo globalizzato. In questo modo si

comunicano valori positivi e non si amplificano i cosiddetti eroi negativi di cui il mondo è stracolmo. Per questo ritengo che il libro possa essere divulgato nelle scuole elementari e nella secondaria di primo grado.

I luoghi e le sequenze temporali in cui si dipana la storia, pur percettibili da brevi cenni, sembrano sospesi in una dimensione senza tempo, anche se affiorano costantemente da uno spazio della memoria in maniera precisa e non approssimativa. Sono spazi ambientali disegnati con il cuore, ma circoscritti e oscillanti in un realismo rimosso tra verità volutamente indefinite e scarse utopie.

Al di là di Biancone, voce narrante protagonista, e di Pasquale, tutti gli altri personaggi del racconto scivolano via in un contesto marginale anche se affiorano, con particolare evidenza, nella volontà dell'autrice, qua e là momenti di benevolenza e sincero sentimento”.

Il libro è disponibile presso  
Edizioni STUDIO GAIDANO e MATTA  
e-mail: [edizioni@gaidanoematta.it](mailto:edizioni@gaidanoematta.it)  
tel. 011/9423354 - 011/9422846

## Il consiglio del notaio

# Donazioni solidali: un cuore aperto agli altri

---

a cura di Chiarastella Massari

---

**I**n questi ultimi tempi si parla con molta frequenza di “lasciti solidali”.

A cosa ci riferiamo con questa espressione? “Solidarietà” sappiamo che significa fare qualcosa di concreto per gli altri che si trovano in difficoltà, ma l’atto “solidale” in sé è rendere partecipi gli altri di qualcosa di noi ed esprimere questa presenza con un atto dativo di qualcosa. Il lascito è propriamente un termine che rimanda ad una attribuzione che ha come canale il testamento e che si materializzerà solo dopo la morte del disponente. Ma può essere più bello fare qualcosa per gli altri in vita e dare qualcosa di sé con un atto di donazione. Mi riferisco alla possibilità magari non conosciuta di utilizzare lo strumento contrattuale della donazione per compiere un atto dispositivo di liberalità verso un ente o una associazione o una ONLUS, destinando questa attribuzione ad una finalità particolare. Ho avuto proprio nella mia famiglia un caso concreto: una mia pro-zia infatti – in memoria della sorella deceduta prematuramente – ha donato un appartamento ad una associazione avente progetti missionari, ente che poi ha fissato lì la sede della sua attività ed anche dedicato la sala riunioni alla sorella scomparsa.

In concreto quindi si può pensare di donare un proprio bene ad un ente no-profit, una fondazione o una associazione: ma operativamente come si fa? Ci si rivolge al Notaio e si esprimono le proprie volontà portando con sé la documentazione relativa a quanto si vuole cedere.

Il Notaio ricostruirà la capacità donativa della persona, verificando quale sia la sua composizione fa-

miliare e si esprimerà in senso positivo o negativo. Va precisato infatti che il nostro ordinamento considera il patrimonio di una persona come preordinato a sostenere in primis il suo nucleo familiare composto dal coniuge, i figli e i genitori, in mancanza di questi ultimi. Quindi è necessario una parte del patrimonio sia riservata a questi soggetti (se ci sono), un’altra parte invece resta disponibile.

Il Notaio quindi studia la composizione familiare e patrimoniale di chi vuole fare donazione e suggerisce entro quali limiti e in che modalità operare. Quindi illustrerà anche il regime fiscale applicabile, che è estremamente agevolato se si tratta di donazioni che rientrano nell’area del no-profit, ossia in favore di enti che operano nel volontariato o dell’associazionismo solidale.

In più va aggiunto che gli oneri connessi ad una donazione (imposte e tasse se dovute) gravano a carico di riceve la donazione, non invece a carico del donante.

Se poi si tratta di donazione immobiliare, vi è la possibilità di donare solo la nuda proprietà del bene, riservandosi l’usufrutto vitalizio dello stesso. Questo comporta che il donante conserva, sua vita natural durante, la disponibilità materiale del bene e il possesso si trasferirà solo a seguito del suo decesso. Con la morte del donante, il diritto di usufrutto si estingue e chi aveva ricevuto in donazione la nuda proprietà (nuda perché priva del possesso del bene), diventerà “pieno” proprietario, cioè oltre ad essere intestatario del bene, ne avrà anche il possesso.

La donazione può anche prevedere un “impegno” a carico del donatario (ossia chi riceve la donazione): esso può consistere in un onere di assistenza a favore del donante oppure la previsione

di una particolare destinazione del bene donato; si pensi ad esempio a chi, proprietario di una collezione di cimeli antichi o di una biblioteca, voglia donarla ad un ente unitamente all'immobile dove sia ubicata, facendo in modo che poi possa avere una libera fruizione da parte della collettività.

La donazione può anche avere per oggetto liquidità di cui si è titolari: sicuramente si tratterà di denaro depositato su un conto corrente bancario/postale o su un libretto di risparmio.

Il disponente può pensare di devolvere in vita parte del proprio patrimonio in denaro a favore di qualcuno: se questa intenzione donativa si esprime in favore di un ente/associazione, il donante può anche definire quale destinazione dare a questo denaro. Ad esempio, d'accordo con l'organo amministrativo dell'ente, si può elaborare un progetto che risponda alle finalità dell'ente stesso: se pensiamo ad una associazione culturale, si può prevedere un premio di laurea

per un giovane studente, o se un'associazione musicale, un fondo per far studiare uno strumento musicale ad un ragazzo, o anche se un'associazione di volontariato un budget per realizzare un progetto assistenziale in una missione nei paesi del Terzo Mondo e così via...

Tutto sta ad individuare quali siano le finalità dell'ente che si vuole sovvenzionare, per personalizzare il proprio atto donativo e lasciare un segno importante nella storia di tale realtà associativa. Infatti orientarsi verso una donazione solidale può essere un bellissimo segno per gli altri di presenza e di sostegno, che può veramente gratificare chi dona: donando si può poi verificare di persona gli effetti del proprio gesto e leggere in tante persone la gratitudine.

Quindi non sottovalutiamo la grande opportunità di donare qualcosa di proprio agli altri e affidiamoci al Notaio per farci consigliare su come in concreto realizzare i nostri obiettivi.

## Cosmofarma exhibition 2018

**Bologna 20-22 aprile**

---

a cura di **Silvio Ferri**

---

**N**uova opportunità anche quest'anno, per la nostra FEDER.S.P.eV. di essere sotto gli occhi di migliaia di farmacisti intervenuti a Bologna per meglio valorizzare la farmacia quale centro di difesa contro la patologia ma anche come punto di sostegno della buona salute e del benessere fisico.

Questa frequentazione sta a cuore a FEDER.S.P.eV. per superare alcune delle difficoltà che scoraggiano il farmacista in pensione a rimanere legato all'Ordine professionale, costretto per questo ad estraniarsi dalle problematiche sociali e sindacali che si dibattono con forza anche tra gli iscritti pensionati dell'Ordine Medici e Veterinari. Da ciò il dato che pochi tra i nostri iscritti provengono dal settore dei sanitari farmacisti.

La nostra presenza a Cosmofarma significa in definitiva, un invito al proselitismo dimostrando le mostre buone ragioni sostenute da iniziative sindacali, di operatività sociale e di volontariato. Molti dei visitatori intervistati hanno apprezzato la nostra organizzazione che valorizza oltre gli aspetti sindacali anche quelli della comune formazione professionale che facilita il raggiungimento di una longevità attiva rafforzando amicizia, affettività e curiosità culturali in contrasto ai limiti anagrafico-sanitari e alla minaccia di solitudine. Abbiamo reincontrato vecchie conoscenze e ricevuto saluti indiretti da presidenti di sezione (Napoli, Siena, ad es.) e da soci di diverse altre sezioni. Moltissimi coloro che hanno fatto la prima conoscenza con Federspev. Il più traendo motivi di fiducia rispetto al dubitoso percorso che potrà avere il tempo post-lavorativo.

# Giornata messinese del nonno

“La FEDER.S.P.eV. Sezione di Messina unitamente a tante altre Associazioni cittadine, organizza ogni anno, la Giornata Messinese del Nonno, quest’anno giunta all’XI edizione. La giornata si svolgerà il 7 ottobre con inizio alle 9.30 al Palacultura nell’Auditorium e avrà per tema

## **Le quattro fasce della vita: infanzia, adolescenza, età matura e vecchiaia.**

Saranno 4 momenti staccati con spettacolo, recitazione, musica e sfilata finale. Alla Giornata si lega il concorso fotografico che vuole ritratti i nonni **ai loro primi passi**”



## **FEDER.S.P.eV.**

FEDERAZIONE NAZIONALE SANITARI PENSIONATI E VEDOVE

SEZIONE PROVINCIALE DI MESSINA

Presidente *Prof. Dott. Antonino Arcoraci*

*Oggetto:* Concorso Fotografico bandito dalla FEDER.S.P.eV. Sez. di Messina in occasione della:

## **“GIORNATA MESSINESE DEL NONNO 2018”**

AUDITORIUM PALACULTURA “ANTONELLO” - Viale Bocchetta

**7 OTTOBRE 2018 ORE 9.30**

La FEDERSPeV Sez. di Messina, in occasione dell’XI Giornata del Nonno

### **Bandisce**

un concorso fotografico che ha come motivo ispiratore **Le quattro fasce della vita: infanzia, adolescenza, età adulta, vecchiaia.**

### **Norme concorsuali**

Art. 1. Il concorso è riservato ai nipoti di tutte le età.

Art. 2. I concorrenti dovranno presentare una sola foto del formato cm 20x30 fissata su cartoncino bianco, di un nonno o una nonna ripresi **ai loro primi passi.**

Art. 3. La foto concorrente deve essere inviata in una BUSTA CHIUSA con dentro in altra busta formato più piccolo e sempre chiusa, le proprie generalità, l’indirizzo e il numero di telefono.

Art. 4. La foto concorrente e la scheda devono essere inviate per posta raccomandata o consegnate brevi manu, **entro il 10 settembre 2018** al seguente indirizzo: Prof. Antonino Arcoraci, viale della Libertà isol. 518 n. 251 98121 Messina.

**Farà testo la data di spedizione o di consegna.**

Art. 5. Le foto concorrenti saranno valutate da una Commissione nominata dalle Associazioni sponsor della Giornata e costituita da: un rappresentante della FEDER.S.P.eV., un rappresentante delle altre Associazioni e un esperto di fotografia.

Art. 6. **La Commissione individuerà la foto ritenuta più originale e significativa.** Al nipote vincitore, alla fine dello spettacolo, sarà consegnata una targa ricordo con incisa la motivazione.

Art. 7. tutte le foto in concorso saranno esposte in apposite bacheche al Palacultura Antonello nella mattinata della manifestazione e alla fine saranno consegnate ai singoli concorrenti.

**La foto scelta, sarà pubblicata su noi Magazine e resterà in archivio tra gli atti del concorso.**

Il bando è pubblicizzato sul sito [www.federspev.it](http://www.federspev.it) ma per qualunque chiarimento ci si può rivolgere al Prof. Antonino Arcoraci - Viale della Libertà isol. 518 n. 251 - 98121 Messina  
Tel. 090.49467 - 090.348073 - 3487836711 - e-mail: [antonino.arcoraci@tiscali.it](mailto:antonino.arcoraci@tiscali.it)

a cura di  
Rory Previti

*Rosso come la passione, come l'amore, ma anche come il furore, come la rabbia.*

*Nero come l'inchiostro, come il buio, come il sonno, ma anche come il male, come il dolore.*

**Rosso** dal gran ridere. O dovremmo valutare la cosa con più serietà? Certo che sentire e, quel che è peggio, vedere, che un museo di Parigi è stato aperto ai nudisti, consentitemi, fa specie. È successo qualche giorno fa al Palais de Tokyo, un museo di arte contemporanea che ha deciso di aprire i battenti ai naturisti di tutto il mondo. Qualcuno è arrivato dagli Stati Uniti, la lista d'attesa comprendeva migliaia di persone ma solo in 161 sono riusciti ad entrare.

Naturalmente in guardaroba hanno lasciato tutti gli indumenti e finalmente, *nature*, hanno gustato le opere d'arte in libertà. Piena libertà che più piena di così non si riuscirebbe ad immaginarla. Se fosse ancora vivo, Ennio Flaiano non si farebbe sfuggire l'occasione di sfoderare uno dei suoi più famosi aforismi: "La situazione è grave ma non è seria". È davvero così? È grave o siamo noi che, come direbbero a Parigi, non siamo sufficientemente "à la

page"? Vi lascio con il lacerante dubbio.

**Nero Nero.** Come la nostra ansia, la nostra pena, il nostro coinvolgimento emotivo nella triste vicenda della vita e della morte del piccolo Alfie Evans. Ma cominciamo col ricordarlo vivo. Alfie è molto piccolo, non ha neppure due anni. È un cittadino di Liverpool, figlio di due giovani operai. Un figlio che nasce sano ma che, a pochi mesi, in preda a tremende convulsioni, viene ricoverato in ospedale dove resterà perché affetto da una malattia neurodegenerativa tanto grave quanto sconosciuta ed incurabile. Il piccolo è cieco e sordo e non riesce a respirare autonomamente. Respirazione e alimentazione assistite sono le cure palliative a cui Alfie è sottoposto per non morire. Alfie riceve dai genitori tutto l'amore possibile e, da un certo momento in poi, da quando è stata divulgata la sua storia, lo ha amato il mondo intero. Questo amore universale ha dato un grande sostegno ai genitori di Alfie ma non è bastato alla giustizia inglese per prendere una decisione improntata all' "*umana pietas*".

Ad Alfie è stata staccata la spina, sono state interrotte le cure palliative in osservanza di una legge impietosa che guarda solo ai costi da sostenere in caso di malati

senza speranza di guarigione. Alfie, inguaribile, era diventato un peso per l'economia inglese. A nulla è valso il generoso intervento di ospedali pediatrici italiani come il "Bambin Gesù" di Roma o il Gaslini di Genova, disposti ad ospitare il piccolo per la prosecuzione delle cure. Alfie aveva auto finanche la cittadinanza italiana per facilitarne il trasferimento. Ma inutilmente.

Ora Alfie dobbiamo immaginarlo nella sua nuova dimensione ultraterrena. Alfie salta e corre nei giardini dell'Eden come mai ha potuto fare nei suoi due sofferti anni di vita. Alfie ride, è finalmente un bimbo come gli altri.

Ormai non ha più importanza il fatto che non si sia potuto dare un nome alla sua malattia.

La sua morte ha posto fine a polemiche e dibattiti e ha tacitato le contraddizioni tra piano sanitario, piano giuridico e piano umano.

Ma rimane aperto il problema di fondo. In particolare in Inghilterra, dove la giustizia è drastica quando i medici non vedono possibilità di miglioramento nei loro assistiti più gravi.

L'uomo può decidere di staccare la spina o deve continuare a somministrare *sine die*, a qualunque prezzo per i singoli e per la collettività, quelle cure palliative che tengono in vita i malati senza speranza?

# Grandi medici del Meridione

a cura di  
Modestino De Marinis

## GIUSEPPE MOSCATI

1880-1927

**S**anta Lucia di Serino, Serino e San Michele di Serino sono tre piccoli comuni dell'Irpinia, conosciuti per la ricchezza delle acque. Infatti il famoso acquedotto del Serino ha sempre garantito la fornitura di acqua alla città di Napoli.

È proprio Santa Lucia di Serino la sede della famiglia Moscati. Il padre Francesco, magistrato, fu giudice e Presidente di Tribunale in varie città, tra cui Benevento, dove nacque Giuseppe. Pur avendo seguito la famiglia nei vari trasferimenti, Moscati era un autentico irpino.

**Giuseppe Moscati** si distinse per la sua propensione allo studio già dal liceo. Scelse la facoltà di Medicina, si laureò a pieni voti e avviò la sua attività all'insegna di un forte legame tra fede e scienza.

Iniziò la carriera partecipando al concorso per Coadiutore (Vice Primario) presso il famoso Ospedale degli Incurabili. Mentre la Commissione, di cui faceva parte il grande Cardarelli, esaminava i candidati, Moscati si accorse che venivano aiutati i più raccomandati a discapito di quelli preparati. Non esitò a protestare a gran voce, mettendo così a rischio il suo esame.

Arrivato il suo turno però, fu così brillante che la Commissione dovette congratularsi e dichiararlo



Giuseppe Moscati

vincitore, tra gli applausi degli altri concorrenti.

La sua vita fu dedicata alla cura dei pazienti e all'insegnamento universitario. L'Ospedale degli Incurabili, la sua seconda casa, in quell'epoca era un punto di riferimento per i corsi universitari e per la cura dei pazienti. L'Ospedale è ancora in funzione e nell'ala antica si può visitare il "Museo delle Arti Sanitarie", la Farmacia Storica e l'Aula Moscati. I medici che attualmente lavorano nell'Ospedale hanno creato una associazione a suo nome e raccolgono in città le adesioni per assegnare il nome di Moscati a uno dei grandi ospedali di Napoli. Ebbe un ruolo importante nella epidemia di colera del 1911. Invitato dall'Ispettorato della Sanità Pubblica a collaborare si dedicò senza riserve alla terapia e alla prevenzione. Suggerì misure straordinarie per il risanamento della città, che in quell'epoca presentava grosse carenze igieniche (vedi nota a pag. 19).

La professione era vissuta come una vera e propria vocazione. Di-

videva il suo tempo tra le visite ai malati dei quartieri più poveri, gli appuntamenti nel suo studio, l'Ospedale e l'insegnamento.

Fu chiamato a Sorrento per visitare il grande tenore Enrico Caruso, gravemente ammalato a seguito di un trauma. Moscati fece la diagnosi giusta, ma era troppo tardi e Caruso, trasferito a Napoli, poco dopo morì.

Moscati non volle crearsi una famiglia. Era stato innamorato di una donna molto bella, ma si era imposto di rinunciare. Tra i suoi scritti egli racconta che, a distanza di anni, la rivide in occasione di una visita medica, sentì un certo rammarico, ma tuttavia si convinse di aver fatto la scelta più giusta.

*"Mi raccomando, non si prenda collera"* Moscati scriveva, anche, nelle sue ricette. Le espressioni *"Si ricordi che ha nulla di grave"*, *"Non pensi di essere malato"* erano una forma che anticipava la medicina psicosomatica. A questa impostazione si aggiungeva la sua grande carità.

*"È la carità che ha trasformato il mondo"* ripeteva spesso. In assoluta coerenza, teneva la porta del suo studio sempre aperta e all'ingresso aveva messo un cappello capovolto con un biglietto per spiegare ai pazienti come regolarsi per gli aspetti economici: *"Chi ha metta, chi non ha prenda"*.

I cittadini di Napoli durante la sua vita e soprattutto dopo la sua morte, nel 1927 a soli 47 anni, lo venerarono come un santo.

Infatti Papa Paolo VI lo dichiarò beato nell'Anno Santo 1975, e

Papa Giovanni Paolo II lo portò agli onori dell'altare proclamando Santo nel 1987. I suoi resti furono trasferiti nella Chiesa del Gesù Nuovo, dove in una cappella laterale c'è una sua statua in bronzo a grandezza naturale, molto suggestiva per i fedeli in visita.

Nonostante il suo attaccamento alla città di adozione, Napoli, non dimenticò mai la sua terra natale, l'Irpinia. In una lettera durante una sua visita in Francia si legge: *"Lourdes è una graziosa cittadina sui primi contrafforti dei Pirenei... mi è sembrato di vedere Atripalda; così come il lato verso la basilica, con il suo ampio orizzonte e la cintura di montagne e il bel suono*

*delle campane mi ha fatto ricordare Serino"*.

#### NOTA

In occasione della epidemia di colera del 1911, la storia di Moscati incontra quella della mia famiglia perché l'Ispettorato della Sanità era diretto in quel periodo dal mio nonno materno **Giacomo Corselli**, che era il Medico Provinciale di Napoli, cioè la massima autorità sanitaria della provincia, nonché responsabile dell'Igiene e delle Malattie Infettive. Palermitano di origine, era irpino di adozione, perché aveva iniziato la sua carriera in Avellino, dove si era sposato.

Come due soldati sul campo di battaglia, tra Corselli e Moscati si stabilì una efficace collaborazione, che divenne fonte di stima reciproca e di vera amicizia. Alla fine di una giornata trascorsa tra i malati, stanchissimi tornavano a casa dove non avvicinavano i familiari senza aver prima lasciato gli abiti infetti.

Giacomo Corselli, sconfitta l'epidemia, fu insignito della Medaglia d'Oro al merito della Salute Pubblica. Nel 1926 si ammalò di un male inguaribile e Moscati si recò più volte al suo capezzale per curarlo e confortarlo.

Quando Corselli morì, Moscati era presente, tra le più alte autorità, al solenne Funerale di Stato.

## La senescenza tra massime, aforismi... a favore e contro

a cura di  
Antonino Arcoraci

**M**ilan Kundera scrive: *La nostalgia non intensifica l'attività della memoria, non risveglia ricordi, basta a sé stessa, alla propria emozione, assorbita com'è dalla sofferenza...* e continua: *chi cerca l'infinito non ha che da chiudere gli occhi.* Emilie du Châtelet consiglia: *Uno dei grandi segreti della felicità è*

*moderare i desideri e amare ciò che già si possiede.*

Purtroppo, come canta Francesco Guccini *"I vecchi subiscono le ingiurie degli anni, / non sanno distinguere il vero dai sogni. / I vecchi non sanno, nel loro pensiero, / distinguer nei sogni il falso dal vero"*.

*Il vecchio vive di ricordi e per i ricordi, scrive Norberto Bobbio, la sua memoria si affievolisce di giorno in giorno. Il tempo della memoria procede all'inverso di*

*quello reale: tanto più vivi i ricordi che affiorano nella reminiscenza quanto più lontani nel tempo degli eventi... Il vecchio è ciò che è rimasto, o che è riuscito a scavare in quel pozzo senza fondo, che non è che un'infinitesima parte della storia della sua vita.*

Ma... ricorda Marco Tullio Cicerone *Nessuno è tanto vecchio da non credere di poter vivere ancora un anno.*

# L'arte del mal sottile

a cura di  
Antonio Di Gregorio

## ROBERT LUIS STEVENSON

Intere generazioni di ragazzi devono a questo grande scrittore lo sviluppo formativo e morale delle loro intelligenze e della loro fantasia. Altro che televisione! Leggere le opere di Stevenson per un adolescente significa essere trasportato senza dubbio in un mondo migliore, ove domina l'amore per la natura, senza comunque perdere il contatto con la realtà dura di ogni giorno, anzi traendo da quelle letture la necessaria armonia per una costruzione forte di carattere e personalità. Stevenson scrisse moltissimo; dalle poesie, ai racconti, ai romanzi polizieschi, ai romanzi storici ed a quelli esotici. Eppure scrisse: "I libri sono una buona cosa, ma sono un pallido surrogato della vita". Quella vita che certamente egli avrebbe voluto vivere in modo diverso, ma che fu totalmente condizionata dalla tubercolosi che lo affliggeva e che lo costrinse a continui viaggi, in cerca di salute, fino ad ucciderlo a soli 44 anni. Nacque ad Edimburgo il 21 novembre 1850 da un padre ingegnere. Ingegnere era stato anche il nonno, ma egli, dopo averli iniziati per volere del genitore, abbandonò presto quegli studi e si laureò in legge. Fu inutile anche questo, perché non fece mai l'avvocato e precocemente diede sfogo alla sua passione per lo scrivere. I suoi primi scritti furono "Un viaggio nell'entroterra e



In canoa tra Belgio e Francia (1878) - Viaggio nella Cèvennes in compagnia di un asino (1879)". Viaggi da lui fatti per il piacere del vagabondaggio e con la stessa ansia e curiosità che avevano caratterizzato Ulisse nelle sue peregrinazioni. Nel 1879 raggiunge la California, con un itinerario coast to coast, in compagnia degli emigranti veri, con le loro disgrazie e le loro speranze nel Nuovo Mondo, che pagavano innanzitutto con la perdita della loro indennità. Qui lo aspettava Fanny Osbourne, una donna più grande di lui di dieci anni, divorziata e madre di due figli, della quale si era innamorato appena conosciutala in Francia. Si sposarono, ma fu un amore sui generis, di importanza molto marginale rispetto alla malattia e alla frenesia dei viaggi. D'altro canto egli scrisse: "Se si sposassero solo quando si innamorano, i più morirebbero lontano dall'altare.... È difficile che l'amore si trasformi in un buon sentimento domestico. Per il matrimonio si potrebbe tirare avanti con chiunque". Divenne improvvisamente noto con L'isola del tesoro (1883), uno dei capolavori della letteratura di ogni tempo, capostipite del romanzo

di avventura. Sforzò racconti e altri romanzi tutti di grande successo che fecero di lui il più significativo esponente del movimento letterario che reagiva al naturalismo e al positivismo. Tipica è la sua grande naturalezza nel raccontare, così come il suo stile chiaro e preciso. Nel 1886 viene pubblicato Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde, con la magistrale descrizione di uno sdoppiamento della personalità che ha spinto qualche critico a vedere in Stevenson un anticipatore delle teorie psico-analitiche rese famose da Freud. Ed ancora Il ragazzo rapito (1886), Il signore di Ballantrae (1880), La freccia nera (1889), tutte opere che alimentarono famose trasposizioni cinematografiche e numerosi tentativi di imitazioni letterarie. Nel 1887 Stevenson tornò in America dall'Inghilterra, ma le sue condizioni di salute, minata dalla tisi galoppante, peggiorarono notevolmente. Fu costretto, portandosi dietro la famiglia, a raggiungere le isole Samoa, dal clima mite e accogliente. Vi rimase definitivamente, scrivendo di continuo e rispettato dagli indigeni che amorevolmente lo chiamavano Tusi-tala, il narratore di storie. Qui poté realizzare il desiderio di vivere in un modo più naturale, lontano dai modelli borghesi tra i quali era cresciuto e dalle deviazioni della civiltà industriale. Consumato dalla malattia si spense nel 1894. Gli indigeni portarono il suo corpo sul picco del Monte Vaea e lo cremarono, permettendo alle sue ceneri di continuare i suoi viaggi in mondi lontani.

## TEOFILO LAENNEC

La medicina per millenni è stata nelle mani di stregoni e sacerdoti. Ippocrate e antichi compagni in verità appartenevano ad un'altra razza, ma non possiamo dire che erano uomini di scienza. La grande trasformazione della medicina in vera e propria scienza infatti la dobbiamo agli sperimentatori degli ultimi due secoli, a cominciare da quel grande anatomo-patologo e clinico che fu Renato Teofilo Giacinto Laennec, il padre dello stetoscopio. Nacque a Quimper il 17 febbraio 1781 ed ebbe la fortuna di avere uno zio, Guillame, che fu il primo direttore della scuola di medicina creata a Nantes da Napoleone nel 1808. La sua passione per la medicina lo portò a studiare a Parigi e nel 1803 si classificò primo al concorso generale di medicina e chirurgia. Era interno nella clinica di Corvisart, dove si praticava correntemente l'esame semeiologico del malato con ispezione, palpazione, percussione e ascoltazione diretta per le malattie del cuore. Egli stesso racconta che dovendo auscultare una giovane cardiopatica di nobile famiglia e volendo



evitare il contatto con il suo seno, pensò al noto fenomeno che, applicando l'orecchio all'estremo di una trave si sente distintamente il grattamento di uno spillo all'altro estremo. Usò pertanto un quaderno da scrivere avvolto a cannelo ed in seguito un cannello di legno. Dal cuore passò ad auscultare il torace in toto, arricchendo la clinica con una prassi rimasta intatta fino ai nostri giorni. Pubblicò quindi nel 1819 il suo famoso *Traité de l'auscultation médiate*. Fu un grande studioso della tubercolosi, al punto da contagiarsi durante le sue os-

servazioni dirette. Nel 1808, esaminando vertebre in cui si trovava materiale caseoso, si ferì leggermente con un colpo di sega all'indice sinistro. Il giorno dopo si manifestò un arrossamento intorno alla ferita e dopo otto giorni si formò un tumoretto grande quanto una ciliegia, che presto si ulcerò e, causticato con burro di antimonio, si distaccò, lasciando una cavità rivestita da una membrana perlacea.

Laennec morì venti anni dopo di tisi, ma non credeva al contagio come trasmissione della malattia. Anche i grandi scienziati spesso si ostinano a ripetere qualche sciocchezza. Laennec fu il primo a descrivere anche la cirrosi epatica ed in ambito cardiologico studiò l'ipertrofia, l'aterosclerosi vascolare, le vegetazioni valvolari. Seppe distinguere la dispnea cardiaca da quella dell'enfisema polmonare.

Nel 1820 si ritirò in Bretagna per curare la sua tisi ed al suo ritorno a Parigi nel 1822 fu proclamato professore al *College de France*. Morì nel 1826, a soli quarantacinque anni. Aveva tanto amato la medicina da morirne. Pochi, pochissimi altri, possono dire di aver fatto altrettanto.

# Lettere al Presidente



Egregio Presidente,  
sono un medico pensionato e vorrei informazioni circa la reversibilità della mia pensione.  
In caso di mio decesso, spero più tardi possibile, la mia ex-moglie avrà diritto alla reversibilità?  
Non sono mai passato a nuove nozze ed i miei figli sono ormai maggiorenni.  
Grato per una risposta, Le invio cordiali saluti.

F. G. Ancona

*Caro collega,*

*in caso di decesso di un pensionato, in assenza di coniuge superstite che abbia i requisiti di reversibilità,*

*il coniuge divorziato ha diritto se titolare dell'assegno di mantenimento e non sia passato a nuove nozze, alla pensione di reversibilità.*

*Tale pensione è pari al 60% di quella già liquidata o che sarebbe spettata all'assicurato se ad erogarla è l'INPS, del 70% se l'Ente erogatore è l'ENPAM.*

*Ti invio cordiali saluti.*



Egregio Presidente,  
sono molto preoccupato per il mancato adeguamento, in base all'inflazione, della mia pensione di medico convenzionato.

Tale aumento che l'ENPAM, contrariamente all'INPS, ha sempre erogato ci sarà per il 2018?  
Spero in una Sua risposta e La ringrazio anticipatamente inviandole cordiali saluti.

S. G. Napoli

*Caro collega,*

*l'ENPAM ha pubblicato sul suo sito un articolo sugli aumenti delle pensioni in base all'inflazione.*

*Per i redditi fino a quattro volte il minimo INPS (543,72 euro mensili), i Regolamenti dei Fondi di Previdenza prevedono un incremento pari al 75% dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo (nel 2017 l'1,1%).*

*L'aumento previsto per questa fascia è quindi dello 0,83%.*

*Sulla parte di pensione che supera quattro volte il minimo INPS l'incremento previsto è dello 0,50% dell'indice di inflazione (cioè 0,55%).*

*Tali aumenti, scattati dal primo gennaio 2018 arriveranno con gli arretrati non appena le autorità vigilanti daranno il via libera.*

*Ti invio cordiali saluti.*

# VITA delle SEZIONI

## BIELLA

ASSEMBLEA ELETTIVA del 7 Aprile u.s.

In seguito al risultato delle votazioni ed all'insediamento del nuovo Consiglio provinciale e del nuovo Collegio dei Revisori, gli Organi statutari (CDP e CRC pro) per il quadriennio 2018-2022 risultano così composti:

### CDP:

Dr. Bosio Umberto	Presidente
Dr. Zampaglione Vito	Vicepresidente
Dr. Ceroni Paolo	Segretario
Dr. Fiorani Vittorio	Consigliere
Dr. Ciambellotti Emanuele	Consigliere

### CRC:

Bonzano Luigi	Presidente
Masserano Strona Pia	Revisore
Rappa Cappio Rosetta	Revisore
Dr. Petri Giorgio	Revisore Suppl.

Umberto Bosio

## COSENZA

Il 10 gennaio 2018, presso l'Hotel *Ariha* è avvenuto lo scambio degli auguri per il nuovo anno tra i soci Federspev, presidenti dei Club Servis e varie Associazioni cittadine.

In un clima di cordialità si è parlato delle finalità dell'Associazione ospitante e si è colta l'occasione per affrontare temi di particolare interesse quali le pensioni e la previdenza.

Dopo il pranzo, offerto dall'Associazione FEDER.S.P.eV., l'atmosfera è stata resa più allegra e gioiosa da alcuni amici, che hanno declamato in vernacolo calabrese poesie e brani di circostanza.

Non sono mancati i brindisi finali di auguri.

Ancora una volta si è avuta conferma della positività di tali iniziative che contribuiscono a rinsaldare rapporti umani e vincoli associativi.

Franca Percaccia Vena

## MESSINA

A Messina, il 27.04.2018, si è riunita l'Assemblea ordinaria per votare la relazione del presidente e il bilancio consuntivo 2017 e preventivo 2018.

Come consuetudine da alcuni anni, l'invito all'Assemblea è stato allargato il più possibile, per avere più persone, primi i soci aggregati. Di questa occasione istituzionale, si è fatto un'occasione di incontro più gradito ai presenti, aggiungendo un tocco di vivacità con spettacolo e a chiusura della serata, una cena. Naturalmente nulla è stato tolto alla serietà dell'evento, ma, aggiungendo la musica, lo spettacolo e il giropizza si è fatto di una occasione formale, un'occasione gioiosa con la facile risata. *Ridere fa bene al corpo e allo spirito*. Come ha detto Winston Churchill *...la gente perdona ad un uomo tutto, tranne un noioso discorso*.

La relazione del presidente è stata un attento excursus su quanto svolto nel 2017 e su quanto si è iniziato nel 2018 e si continuerà a fare. Prioritario sempre l'interesse a diffondere l'immagine della FEDER.S.P.eV. con il coinvolgimento delle Istituzioni e delle altre Associazioni cittadine. Il Direttivo tutto si è impegnato ad assolvere i desiderata che la FEDER.S.P.eV. impone per statuto e regolamento: sostenere gli iscritti, cercare di allargare le adesioni, mostrarsi attivi a livello cittadino e coinvolgere quanto più possibile persone sia nelle occasioni scientifiche che in quelle socio-ricreativo-culturali.

Ha adempiuto agli **Obblighi istituzionali** partecipando al **C. Nazionale**, al **Congresso Nazionale**, alle **Riunioni della Regione Sicilia**, convocando l'**Assemblea** - nel '17 elettiva - seguendo la formula: tra forma, sostanza e... divertimento.

Il **Programma scientifico** è stato sviluppato con la Tavola rotonda su: **Le pensioni di reversibilità** - tema nazionale alla presenza del presidente Poerio e della rappresentanza dell'ONAOSI, con la pubblicizzazione del Vademecum **Mente e corpo**, con il sostegno alla settimana dedicata alla **Prevenzione dell'Invecchiamento Mentale** promossa da **Assomensana** associazione *non profit*.

Il programma **socio-ricreativo-culturale** iniziato il 6 gennaio con la gita a **Palagonia** per visitare il **presepe vivente**, è continuato con il ballo in maschera per **Carnevale** e con l'incontro pomeridiano per il filmato sul defilè della IX Giornata Messinese del nonno 2016 unito a musica, animazione e apericena. È stata organizzata la **gita a Palermo** per assistere all'operetta *Cin Ci La' e*, il giorno dopo, vedere il palazzo Conte Federico e la Casa Professa. A maggio un gruppo nutrito è stato a Siracusa per le **tragedie** "Le Fenicie" e "Sette a Tebe". Si è colta l'occasione per visitare il museo del cinema, secondo in Italia dopo Torino. Dal 13 al 20 giugno, si è fatto un viaggio alle **Azzorre** che è stato seguito da una relazione tenuta dal presidente al Garden Club di Messina. Giorno 1 ottobre si è svolta la X **Giornata del nonno** con tema: il galà dei nonni e sfilata di 17 abiti d'epoca. La cena per gli auguri ha chiuso come di consueto, l'anno sociale. La Sezione ha fatto **solidarietà** (1.500 euro) con un concerto a favore di una Parrocchia, delle Piccole suore dei poveri e della CE-DAV Onlus Sez. Messina.

Nel corso dell'anno, ha pubblicato 3 numeri del **Giornalino** con gli elaborati in versi o in prosa degli associati pubblicati anche sul sito [www.federspev.it](http://www.federspev.it). Per il **2018**, la Sez. spera di continuare con gli stessi indirizzi. Avrà un **programma scientifico e uno ricreativo-culturale**. Farà **solidarietà**. Innanzitutto cercherà di mantenere alto il nome **FEDER.S.P.eV.** con l'aiuto di tutti.

Spera di **incrementare** il numero degli iscritti anche per avere una maggiore disponibilità economica.

Ha iniziato in gennaio con il Convegno **La Fragilità dell'Anziano** organizzato assieme all'AMMI ME e all'Associazione "50 e più". Nel **programma socio ricreativo culturale** ha previsto un **percorso cittadino** - ogni 3° sabato del mese ad eccezione dei mesi estivi - **alla riscoperta della città nascosta**. Attraverso la spiegazione degli esperti e la visione di ciò che il tempo ci ha tramandato anche parzialmente, si vuole risalire alla storia, sottolineare la tradizione, la religione e ammirare l'architettura un tempo orgoglio della città. Il 26 e 27 marzo sarà presente a **Siracusa** per le tragedie Eracle di Euripide ed Edipo a Colono di Sofocle. È programmata anche la visita alla cattedrale di Noto dopo la ricostruzione della cupola e si visiterà la mostra su Picasso. Attraverso le 208 opere in esposizione si avrà modo di accostarsi all'arte del grande pittore, al suo universo, al suo continuo mettersi in gioco, al suo sperimentare nuove forme che hanno dato una im-

pronta indelebile all'arte del XX secolo. La prima domenica di ottobre si svolgerà l'**XI Giornata Messinese del Nonno**, quest'anno con tema "Le quattro stagioni della vita": l'infanzia, l'adolescenza, l'età adulta e la senescenza. Chiuderà l'anno, la **cena sociale**, il 3 dicembre.

La Sezione, che ha già contribuito alla **serata di beneficenza** del 25 febbraio a favore dell'Associazione per la lotta all'ictus cerebrale, parteciperà il 15 giugno, alla **spaghetтата** a sostegno delle *Comunità di Padre Pati*.

Certamente nel corso dell'anno, ci saranno altre occasioni.

Il motto è: **chi ha molti desideri è molto giovane, anche a ottant'anni** (Ugo Ojetti).

Antonino Arcoraci

## PERUGIA

Il giorno 24 marzo 2018, presso l'hotel Giò di Perugia, si è tenuta l'assemblea degli scritti alla sezione della FEDER.S.P.eV. di Perugia. Graditissimo ospite d'eccezione il presidente nazionale della federazione prof. Michele Poerio che ha ampiamente illustrato la situazione attuale della FEDER.S.P.eV. e il suo impegno a sostegno dei sanitari in pensione e delle loro vedove, anche nel desiderio di superare quelle contraddizioni che vengono da scelte politiche degli ultimi anni. La sua presentazione, puntuale e sentita, ha suscitato interesse e stimolato un dibattito vivace.

Anche l'intervento della dottoressa Marina Onorato, vicepresidente della Caduceo e membro del comitato di indirizzo dell'Onaosi, è stato apprezzato per la chiarezza e la determinazione nel fare il punto sullo stato attuale dell'Ente e sui progetti, ancora da definire, che riguardano strutture situate nella zona di Montebello, alla periferia di Perugia, un'area collinare potenzialmente di grande attrazione per i sanitari in pensione.

La riunione è proseguita con la conferenza del prof. Franco Ivan Nucciarelli, docente di iconografia e iconologia dell'Università di Perugia, il quale ha trattato "Il 4° patrono di Perugia fra storia e arte", chiarendo con grande abilità e competenza un argomento poco noto ai Perugini.

Ha fatto molto piacere che la partecipazione dei soci e simpatizzanti sia stata molto ampia. Si spera che una nuova ondata di iscrizioni da parte da sanitari

pensionati e superstiti permetta la realizzazione di opportune e regolari iniziative.

La serata, perfettamente riuscita, si è conclusa con un buffet offerto dalla locale sezione.

Fausto Santeusano

## ROMA

### Convenzione medico odontoiatrica CENTRI OIS

A tutti gli iscritti di Roma e loro familiari, è riservata una vantaggiosa convenzione medico odontoiatrica con i Centri Ois presenti a Roma con quattro studi:

- **CENTRO OIS CORNELIA**  
Studio Dentistico Dott. Favoriti  
Via Bartolo da Sassoferrato, 6
- **CENTRO OIS PRIMAVERA**  
Dir. Sanitario Dott. Massimilla  
Viale della Primavera, 4
- **CENTRO OIS SAN PAOLO**  
Dir. Sanitario Dott. Massimilla  
Via Laurentina, 1/D
- **CENTRO OIS LIDO DI OSTIA**  
Studio Dentistico Dott. Favoriti  
Via Isole del Capo Verde, 322 - Lido di Ostia

La convenzione prevede:

- visita, preventivo e se necessita ortopanoramica gratuita per tutti gli iscritti e familiari;
- sconto del 15% sul tariffario in vigore;
- pulizia dei denti (detartrasi) a €29 invece di €49;
- kit di igiene GRATUITO;
- agevolazioni di pagamento.

Prestazioni Specialistiche:

- protesi fissa
- protesi mobile
- conservativa
- impiantologia
- ortodonzia
- pedodonzia
- igiene orale
- endodonzia

**È possibile prenotare la visita al numero 3457995876**

Per appuntamenti informazioni ed ulteriori agevolazioni è possibile contattare il responsabile delle convenzioni il signor Marco Natalini 3457995876 oppure vai sul sito [www.centriois.it](http://www.centriois.it).

Ti ricordiamo che per usufruire dei vantaggi della suddetta convenzione è necessario esibire lettera o la tessera associativa.

## SAVONA

### Attività socio-culturale

Nelle finalità e nel programma del sodalizio hanno valenza i momenti d'incontro con obiettivi turistico-culturali. In questo scorcio di primavera i soci e alcuni amici e simpatizzanti hanno compiuto una visita nella terra del Monferrato, che possiede peculiarità storiche, paesaggistiche e naturali, gastronomiche (risaie, vigneti, ecc.); meta principale, Casale Monferrato, purtroppo ultimamente all'onore della cronaca per la tragedia, ahimè non ancora conclusa, che ha colpito numerosi addetti al lavoro e loro familiari e la città tutta, legata all'industria dell'amianto.

È città di antica fondazione, sul Po, con plurimi motivi di interesse: il monumentale Duomo (sec. XII) in stile romanico lombardo, a cinque navate, i molti edifici in laterizio rinascimentali del centro, il poderoso Castello, residenza dei Paleologo e poi dei Gonzaga-Nevers e, infine, nel XIX secolo, strategico baluardo verso l'Austria, all'epoca dei Savoia.

I partecipanti hanno provato partecipazione sincera nella visita della Sinagoga, tempio di una comunità, qui insediata dal XII° secolo, rimpinguata dall'arrivo di numerose famiglie sefardite, a seguito dell'editto di espulsione dalla Spagna (1492).

La Sinagoga fu fondata nel 1595: è un vero gioiello, ricco nella decorazione a bassorilievi in stucco dorato, tra le meglio conservate in Italia, fortunatamente risparmiata da danni legati dall'odio razziale del non lontano passato.

Le gentili guide, assai efficaci e colte, hanno condotto la visita illustrando riti, tradizioni, oggetti, momenti di vita (pranzo rituale, nozze, nascita, ecc.) e significati connessi, normalmente e insufficientemente conosciuti. Va dato merito all'attuale esigua Comunità che mantiene l'attività viva e vivace di questa Fondazione di arte e cultura, superate le asperità del secolo scorso.

Apprezzato il matroneo con gli argenti rituali, e l'esposizione degli elaborati, in chiave contemporanea, dei tradizionali candelabri del Museo dei lumi. Inaspettata ciliegina sulla torta la mostra "Gerusalemme" con opere di Lele Luzzati, assai amato da noi liguri.

Ha completato la giornata, calda e luminosa, una ricca e gradita sosta conviviale, con specialità del territorio, nel vicino centro collinare di Moncalvo, con panoramico affaccio sulla pianura padana.

Carlo Pongiglione

## REGIONE EMILIA ROMAGNA

### Parma: XIV Inter-sezionale

In una giornata di gioiosa primavera, un bel gruppo di soci dalle sezioni regionali è convenuto a Parma in omaggio alla città e ai soci di quella sede.

Accompagnati dal presidente di Parma prof. Gianluca Boldrocchi, organizzatore impeccabile, i partecipanti hanno fatto un giro turistico orientato a riscoprire una ricca successione di tesori artistici che rendono invidiabile una città già molto celebrata per la sua storia e ricca al giorno d'oggi di importanti iniziative imprenditoriali indirizzate tanto spesso su prodotti che abitanti e suolo propongono a livello internazionale: il tutto in un concentrato di attività che prende corpo. Proprio in questi giorni, in "CIBUS: il Salone Internazionale dell'Alimentazione" di rilevanza extra-europea. Gratificati dall'esperienza turistica e al termine di una seduta alimentare tutta parmigiana, presidenti e delegati si sono trovati per un Consiglio Direttivo Regionale con tema: impressioni sul Congresso a Salerno, proselitismo, volontariato, ecc.. Al termine si è stabilito che la prossima Inter-sezionale si terrà in ottobre a cura della Sezione di Ravenna.

Grazie a tutti e agli amici di Parma.

Bologna, 12 maggio 2018

Silvio Ferri

## REGIONE LOMBARDIA

### Verbale Comitato Regionale FEDER.S.P.eV.

14 Aprile 2018 - Congresso Nazionale di SALERNO  
Grand Hotel Salerno

Presenti: il Presidente Regionale Marco Perelli Ercolini e i Presidenti delle Sezioni Provinciali di Bergamo Emilio Pozzi con le deleghe di Brescia, Como Paolo Ferraris, con delega di Lecco; Varese Armanda Cortellezzi Frapolli con delega di Cremona e di Mantova. Presente inoltre la Vice Presidente di Milano Mariangela Bernamonti con delega del Presidente Salvatore Altomare.

Chiede di poter presenziare anche il segretario di Varese Elio Battipede.

1. Il Presidente Marco Perelli Ercolini dopo un breve saluto, informa che la riunione è indetta come da norma statutaria che prevede un Regionale in sede di Congresso Nazionale.

2. Quota ordinistica. Ormai è legge, dichiara il Presidente e gli Ordini dovrebbero attivarsi per stabilire le quote differenziate per i giovani neolaureati e per i medici in pensione, con le diverse modalità.

Seguono alcuni interventi dei presenti che chiedono chiarimenti su questo tema:

- *Domanda: Si devono attendere i Decreti attuativi come è stato risposto da alcuni Ordini?*

Alla fine i Presidenti chiedono al Presidente Regionale che venga redatta una lettera ufficiale come Regione Lombardia e inviata a ciascun Presidente di Ordine.

Successivamente però, visto le difficoltà che verrebbero a crearsi nei vari Consigli ordinistici, si preferisce che sia demandato al Presidente Nazionale Michele Poerio, questo compito, cioè una richiesta da inoltrare a tutti i Presidenti di Ordini perché ottemperino a concretizzare questa normativa ormai è Legge.

3. Congresso Nazione: Perelli Ercolini terrà una relazione sul Servizio Sanitario Nazionale domenica pomeriggio.

Chiede inoltre che venga redatto un Ordine del Giorno Lombardia da sottoscrivere dai Presidenti e portato in votazione all'Assemblea finale di martedì.

Se ne incarica Paolo Ferraris, Presidente di Como.

4. Varie

Intervento di Emilio Pozzi.

Chiede pubblicamente ai presenti... *"che cosa fa la FEDER.S.P.eV.?"*

È una provocazione alla quale cerca di dare una sua spiegazione.

Si è parlato di tassa ordinistica, si parlerà di S.S.N., ma in effetti che cosa fa per la "cronicità degli anziani"?

I cronici avrebbero dovuto ricevere una lettera esplicativa, per scegliere il gestore ed altre incombenze, ma non si è verificato nulla.

Chiede quindi maggior interessamento anche da parte della FEDER.S.P.eV. per questo problema della Sanità in Lombardia.

La seduta termina alle ore 18,30.

*Presidente regionale:*

prof. Marco Perelli Ercolini

*Segretaria regionale:*

sig.ra Armanda Cortellezzi Frapolli

Si allega odg

## ORDINE DEL GIORNO – Regione Lombardia

La FEDER.S.P.eV. - Lombardia, vivendo a stretto contatto della popolazione degli anziani italiani, in ragione della sua missione solidaristica, intende denunciare la propria particolare preoccupazione per la condizione di crisi che incombe sul Servizio Sanitario del Paese. Un tempo considerato un modello, il nostro servizio Sanitario sta progressivamente decadendo in quanto sostanzialmente sottofinanziato. Il progressivo grande incremento dei costi delle pratiche sanitarie di ordine diagnostico, farmacologico e curativo, nonché l'incremento numerico, ulteriormente destinato a crescere, della popolazione degli anziani, non viene accompagnato da un adeguato incremento del finanziamento del Servizio.

Negli ultimi dieci anni la spesa sanitaria italiana è cresciuta in media dell'1% mentre quella di molti altri paesi europei è cresciuta del 3-4%.

La popolazione degli anziani spesso affetti da polipatologia è quella che maggiormente ne risentirà. Anche i progetti di riforma del sistema al riguardo come quello riguardante la cronicità della Regione Lombardia offrono grandi margini di perplessità e incertezza.

Intendiamo pertanto attivare la FEDER.S.P.eV. al massimo impegno di vigilanza e di denuncia al riguardo per la tutela in particolare della popolazione degli anziani più deboli sul piano fisico nonché economico.

La legge Lorenzin ha da poco sancito la possibilità di una riduzione della tassa d'iscrizione all'Ordine professionale per i giovani e per gli anziani non più attivi. Constatando il persistere di atteggiamenti delatori al

riguardo da parte di molti ordini provinciali. Si richiede un intervento scritto da parte della Presidenza nei confronti della FNOMCEO centrale e degli Ordini provinciali, perché la legge sia attuata senza indugi.

Questo anche ad evitare dolorose rinunce all'iscrizione agli Ordini stessi.

## REGIONE VENETO

### Elezioni Comitato Direttivo Regionale 2018/2022

Nella riunione indetta dal Presidente regionale uscente per il rinnovo del Comitato Direttivo Regionale del Veneto (quadriennio 2018/2022) svoltasi a Salerno il 15/4/2018, in occasione del Congresso nazionale, le votazioni hanno dato il seguente risultato:

#### **Presidente:**

Dott.ssa Maria Luisa Fontanin  
sezione di Treviso

#### **V. Presidente:**

Dott.ssa Rosalba Ruscitti  
sezione di Belluno

#### **Segretario:**

Sig.ra Raffaella Conz Parpaiola  
sezione di Padova

#### **Tesoriere:**

Dott. Ettore Cichella  
sezione di Rovigo

**Maria Luisa Fontanin**

# CONVENZIONI E SERVIZI

## **CENTRO PRENOTAZIONI BETTOJA HOTELS**

Numero Verde: 800860004  
Fax: +39 06 4824976  
E-mail: commerciale@bettojahotels.it  
www.bettojahotels.it

## **CONVENZIONE 2018/2019 CON LA DIREZIONE DELL'HOTEL "LE SEQUOIE" A CAROLI (AQ):**

tel. 0863997961 – fax 0863909124  
e mail: [info@lesequoie.it](mailto:info@lesequoie.it) – sito: [www.lesequoie.it](http://www.lesequoie.it)  
L'Hotel Le Sequoie dispone di moderne camere dotate di ogni comfort compresa connessione Internet ad alta velocità in modalità WI-FI. Inoltre l'hotel dispone di campi di calciotto e calcetto, di tennis al coperto ed all'aperto e vaste aree verdi usufruibili. Prossima apertura di piscina, percorso della salute, palestra e possibilità di pratica golf. La Direzione offre la possibilità di usufruire di quanto sopra descritto e di quanto sarà realizzato agli iscritti FEDER.S.P.eV. ed ai loro familiari con lo sconto del 10% sulle tariffe.

## **UDILIFE**

La UDILIFE srl è un'azienda che offre ai deboli di udito consulenze e ausili protesici idonei alla risoluzione dell'ipoacusia.  
Per tutti gli iscritti FEDER.S.P.eV., grazie ad una convenzione con la nostra società, verranno effettuati gratuitamente, previo appuntamento c/o la sede di via Ezio 24, gli esami audiometrici e, sull'acquisto di nuovi apparecchi acustici sarà applicato uno sconto del 20% dal prezzo del listino.  
UDILIFE srl Piazza Conca D'Oro 22 - 00141 Roma telefono 0688812301

## **UNIVERSITÀ TELEMATICA PEGASO**

Presidente: dott. Danilo Iervolino  
sito web: [www.unipegaso.it](http://www.unipegaso.it)

**UPTER** (Università popolare della terza età) che organizza corsi di aggiornamento e di approfondimento su i più svariati argomenti. La sede centrale (esistono anche numerose sedi decentrate) si trova a Palazzo Englefield, Via 4 Novembre 157 - 00187 Roma tel. 066920431. Mostrando le tessere di iscrizione alla FEDER.S.P.eV. si ottiene uno sconto del 10% sul prezzo del corso scelto.

## **AVIS**

Tutti gli associati FEDER.S.P.eV.-Confedir-CISAL potranno usufruire delle tariffe speciali dedicate ad uso personale in modo semplice e immediato. Cisal codice associati: CISAL ASSOCIATI - AWD E553001 - sito web: [www.avisautonoleggio.it](http://www.avisautonoleggio.it)  
Centro Prenotazioni: 199 100133

## **ARTEMISIA BLU CARD** (per i romani)

La tessera dà diritto, tranne accordi particolari con alcuni enti, ai segg. sconti:  
- 10% sulla Fertilità di Coppia  
- 15% sulla Diagnostica Strumentale  
- 20% Esami di Laboratorio  
sito web: [www.artemisia.it](http://www.artemisia.it)

## **ENTI E SOCIETÀ**

**Patronato ENCAL** (Assistenza e Previdenza)  
**CAF CISAL srl** (Assistenza Fiscale)  
**ECOFORM CISAL** (Formazione Professionale)  
**ECTER CISAL** (Turismo e tempo libero)  
**SSAAFF CISAL** (Servizi Assicurativi e Finanziari)

## **ENTI BILATERALI**

**CENTRO STUDI CISAL** 06.3211627/3212521  
NUMERO VERDE: 800931183  
**ASSIMEDICI** - consulenza assicurativa medici  
2013 MILANO, Viale di Porta Vercellina 20  
Chiamata gratuita 800 - medici (800-633424)  
Tel 02.91.33.11 - Fax 02.48.00.94.47  
[www.assimedi.it](http://www.assimedi.it) - E-mail: [info@assimedi.it](mailto:info@assimedi.it)

## **TERME DI SUIO E DI MONTEGROTTO**

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione con le terme di Suio e di Montegrotto riservata ai propri iscritti. Per ulteriori info consultare il nostro sito.

## **CONSULENZA FINANZIARIA:**

La FEDER.S.P.eV. ha sottoscritto una convenzione per la consulenza finanziaria con un professionista del settore bancario.  
Gli iscritti interessati potranno telefonare a Donatella Peccerillo cellulare: 335.8161412, telefono fisso 06.684861,  
e-mail: [donatella.peccerillo@spininvest.com](mailto:donatella.peccerillo@spininvest.com)

## **CONSULENZA PREVIDENZIALE:**

La consulenza viene effettuata nei giorni di lunedì e martedì di ogni settimana dalle 9,30 alle ore 12,30 a mezzo telefono (06.3221087-06.3203432-06.3208812) o a mezzo corrispondenza, o a mezzo fax (06.3224383) o recandosi personalmente presso la sede sociale sita in Via Ezio 24 - Roma.

## **CONSULENZA LEGALE:**

AVV. GUARNACCI - tel. 06.4402397  
La prestazione professionale gratuita per i nostri iscritti è limitata alla consulenza telefonica.  
AVV. MARIA PIA PALOMBI  
tel. 0774.550855 - fax 06.23326777  
e-mail: [mp.palombi@gmail.com](mailto:mp.palombi@gmail.com)  
L'avvocato Palombi è disponibile a venire in sede previo appuntamento telefonico

## **ORARI DI UFFICIO:**

L'ufficio è aperto tutti i giorni, eccetto il sabato dalle ore 9,00 alle ore 14,00 e dalle 14,30 alle 17,00.

## **POSTA ELETTRONICA:**

[federspev@tiscali.it](mailto:federspev@tiscali.it) - [segreteria@federspev.it](mailto:segreteria@federspev.it)

**SITO INTERNET:** [www.federspev.it](http://www.federspev.it)

# AZIONE SANITARIA

**Direttore Editoriale:** MICHELE POERIO

**Direttore Responsabile:** NICOLA SIMONETTI

**Vice Direttore e Coordinatore**

**Comitato di Redazione:** CARLO SIZIA

**Vice Direttore:** PAOLA CAPONE

**Comitato di Redazione:**

Tecla Caroselli, Amilcare Manna, Anna Murri,

Leonardo Petroni, Maria Concetta La Cava

**Sede:** Via Ezio, 24 - 00192 ROMA

Tel. 06.3221087 - 06.3203432 - 06.3208812 - Fax 06.3224383

E-mail: federspev@tiscali.it - segreteria@federspev.it

## FEDER.S.P.eV.

### COMITATO DIRETTIVO NAZIONALE

**Presidente:** Michele POERIO

**Vice Presidente Vicario:** Marco PERELLI ERCOLINI

**Vice Presidente:** Teresa STARDERO GARIGLIO

**Segretario:** Amilcare MANNA

**Tesoriere:** Luciana SUSINA ROZZI

Stefano BIASIOLI, Alfonso CELENZA, Armanda CORTELLEZZI FRAPOLLI,

Giuseppe COSTA, Silvio FERRI, Guido GINANNESCHI

Letizia MOLINO FILIPPAZZO, Giuseppe PEZZELLA, Carlo SIZIA

Nicola SIMONETTI, Italo SONNI, Emilio POZZI, Daniele BERNARDINI

### COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

Sergio ABBATI, Francesca PERCACCIA VENA

Luisa FREGOSI BOGGI, Paola CAPONE D'AMBROSIO, Mario ALFANI

### COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Antonino ARCORACI, Maria BELLOMO LONGO

Paolo FERRARIS, Sergio FATTORILLO

Grafica e stampa: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Spedizione e Distribuzione: Grafiche Delfi Italia s.r.l.

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 7 del 10-1-1984

Visto si stampi maggio 2018